ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia p[...] Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.– [...] mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbona[...] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tri[...] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare [...] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 9 Febbraio 1922

Telefoni: Direzione politica N. 520 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie N. 683

Le complicazioni della crisi

Anche l'on. Orlando declinerà l'incarico

L'ostilità dei socialisti

e la speculazione dei popolari

ROMA, 8, sera

La crisi non sembra avviarsi alla soluzione. E' probabile che l'on. Orlando domattina declini senz'altro l'incarico. Le difficoltà da lui incontrate oggi, non sono minori di quelle incontrate ieri dall'on. De Nicola. I socialisti si sono dichiarati apertamente contrari ad un Ministero Orlando. Ove questo si costituisse e si presentasse alla Camera, essi passerebbero recisamente all'opposizione.

La direzione del partito ed il direttorio del gruppo popolare, si sono riuniti stasera. Alla riunione era presente il segretario Don Sturzo. Come era prevedibile, la corrente contraria alla costituzione Orlando, è apparsa assolutamente prevalente. Data la composizione della Camera, eletta a sistema proporzionale, non è possibile se non un Governo di coalizione, per il quale siano precedentemente concordati, l'indirizzo generale ed il programma immediato, e sia intervenuta una intesa per l'assegnazione dei mandati. Inoltre, poichè la crisi è stata, comunque, interpretata come dipendente da un dissenso programmatico e pratico tra il gruppo della democrazia ed il gruppo popolare, è necessario che prima di ogni soluzione della crisi questo dissenso venga eliminato e siano chiarite le reciproche condizioni, che i due gruppi pongono all'attuale situazione politica, la quale impone un Ministero con orientamento di sinistra, (come il precedente Governo) e con un indirizzo di pacificazione fra le due parti estreme, ancora in aspro conflitto nel Paese.

Non si è voluto opporre un reciso rifiuto all'invito di collaborazione fatto dall'on. Orlando, e si è deciso, con abilità, di mantenere il massimo delle condizioni già presentate all'on. De Nicola, respinte, com'è noto, dalla democrazia. In sostanza, il partito popolare ha voluto mantenere questo atteggiamento: che non è esso a respingere le condizioni dell'on. Orlando, ma che è questo che non può accettare le condizioni poste dai popolari. Va notato a questo proposito, che nelle conferenze di oggi, l'on. Orlando, aveva chiesto ai popolari, dopo la discussione programmatica, mandato di fiducia nelle ulteriori trattative.

L'on. Orlando ricevette il direttorio della democrazia, composto dagli on. Cocco-Ortu, De Vito e Pasqualino Vassallo. Il direttorio della democrazia chiese all'on. Orlando di conoscere la risposta dei popolari. Ma avendo i popolari comunicato che nessuna deliberazione era stata ancora presa, si affrettò ad informare l'aiutante di campo del Re, perchè lo comunicasse al Sovrano, che non gli era possibile recarsi al Quirinale a dare una risposta conclusiva, circa l'accettazione o meno dal mandato conferitogli ufficiosamente stamani.

I riformisti hanno deliberato di non partecipare ad una combinazione Orlando, richiamandosi all'ordine del giorno votato ieri l'altro, con cui si stringevano ai socialisti ufficiali. La riunione del gruppo s'è prolungata fino alle 23 circa. Dopo vivace discussione, è stato approvato con 12 voti contro 6, questo secondo ordine del giorno, Celli: «Il gruppo socialista riformista, udita la relazione del direttorio sul colloquio avuto con l'on Orlando, richiamandosi all'ordine del giorno precedentemente votato, ritiene di non potere prestare la propria collaborazione alla formazione del Gabinetto.»

Gli agrari, i quali nei giorni scorsi avevano comunicato di aderire ad una composizione di concentrazione nazionale, fermo restando l'accoglimento dei punti fondamentali del loro programma, hanno risposto all'on. Orlando, di aderire e di appoggiare il Gabinetto da lui costituito sulle basi comunicate.

In una casa privata ha avuto luogo una riunione del gruppo parlamentare fascista, presieduta dall'on. Bianchi. Gli on. Giuriati, De Vecchi e Mussolini, riferirono sugli accordi presi dal direttorio del gruppo fascista cogli altri direttorii dei gruppi di destra, sui comuni punti programmatici. Dopo la discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito approva l'operato del gruppo parlamentare a proposito della risoluzione della crisi ministeriale; ne prende atto, e dà il suo pieno consenso al programma presentato dal direttorio fascista, accettato dagli altri direttorii di destra, e demanda al direttorio fascista l'incarico di adoperarsi per la soluzione della crisi.»

L'insuccesso di De Nicola

nei giudizi della stampa

ROMA, 8, sera

Il *Messaggero* scrive: Fino a ieri le informazioni più attendibili davano come certo che l'on. De Nicola avesse esposto al Re le difficoltà incontrate che apparivano insormontabili e che avesse declinato formalmente l'incarico di formare il Ministero. Vi è però ancora la possibilità, per quanto assai remota, che appunto in seguito al rifiuto dell'on. De Nicola, i gruppi e le frazioni che accampavano le maggiori esigenze si convincano che non è il caso di insistere e riescano a convincere le persone a ritentare la prova su basi maggiormente riconcilianti.

Afferma *Il Messaggero* che la causa dell'eventuale insuccesso definitivo non deriva dall'on. De Nicola. Le consultazioni dell'on. De Nicola hanno contro la volontà rinforzata dalle bizze dei gruppi ed aumentata dalla tensione degli animi. Ormai — continua il giornale — a forza di abusare della rappresentanza proporzionale si raggiunge ad accampare diritti da un determinato gruppo al numero dei portafogli per ciascun gruppo ed il gruppo socialista che per ora non crede di partecipare direttamente in alcun modo, non rinuncia al diritto di votare contro questa o quella parte della Camera, onde esige che sia sopportato il peso della sua volontà che ha un difetto, quello di essere negativa, imprecisa e sui punti principali discorde.

Il *Paese* dice che popolari e democratici non si sono trovati d'accordo nella valutazione definitiva delle proprie forze che si traduce in distribuzione di portafogli, affermazione che implica lo svolgimento di uno o l'altro programma.

La decisione per la Sconto

rimessa al nuovo Governo

ROMA, 8, sera

Ai rappresentanti dei creditori della Banca di Sconto — ing. comm. Bruno, avv. Ferroni di Bologna, avv. Scaduto di Palermo, prof. Modestini di Pistoia — recatisi al Viminale per conferire con l'on. Bonomi in merito al concordato, questi ha fatto sapere che ogni decisione sarebbe stata devoluta al nuovo Governo.

Nel pomeriggio il comm. Bruno riunì i delegati regionali, dando loro comunicazione del rinvio della soluzione partecipato dall'on. Bonomi. L'assemblea, dopo lunga e vivace discussione, decise di protestare contro il rinvio e più tardi diramò analogo comunicato.

Intanto l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Roma ha notificato alla commissione giudiziaria della Banca Italiana di Sconto e alla commissione dei creditori, una diffida giudiziaria a nome dei delegati del consorzio dei creditori in proprio, nonchè in rappresentanza di tutti i creditori riuniti nel consorzio nazionale dei creditori della Banca Italiana di Sconto, la quale, dopo lunga motivazione, così conclude:

«La commissione giudiziaria della Banca Italiana di Sconto è diffidata a non fare, e il consorzio creditori a non permettere senza il suo parere e il suo concorso, nessuna proposta relativa al concordato consentito per la Banca Italiana di Sconto, in base all'arbitrario, incostituzionale decreto-legge 6 febbraio 1922, prima che lo stesso non venga revocato, o quanto meno opportunamente modificato nella sostanza e nei riguardi del doveroso rispetto alla forma processuale di manifestazione della lealtà da parte dei debitori e prima venga fatto conoscere ai rappresentanti del consorzio nazionale dei creditori, il testo preciso della proposta di concordato e della sua allegata relazione, con un margine di tempo sufficiente, perchè il consorzio nazionale dei creditori possa esprimere con piena conoscenza di dettagli il suo parere preciso e possa presentare così un controprogetto definitivo che, se accettato, verrà presentato dai rappresentanti stessi alla massa dei creditori per la sua accettazione od omologazione.

Tutto ciò con espressa diffida, che i commissari rappresentanti del consorzio nazionale dei creditori saranno responsabili in proprio e solidali con tutti i membri che compongono le due commissioni giudiziarie della Banca Italiana di Sconto, di tutte le conseguenze dannose che potranno derivare alla massa dei creditori, rappresentate, dall'operato in contrasto con la richiesta di questa diffida».

Una delle questioni più importanti per la ricostruzione, ormai sicura, se anche un po' ritardata, della Banca di Sconto è quella del personale, delle filiali, dei dirigenti. Gli istituti di emissione hanno imposto come «conditio sine qua non» del loro intervento risanatore l'impegno di sfrondare severamente nel campo dei funzionari, di ridurre notevolmente il numero delle dipendenze, di nominare direttori veramente capaci. Per quanto riguarda il personale, è necessario che la vecchia Banca di Sconto cessi di esistere come tale, allo scopo di far cadere i contratti di lavoro in vigore e di dare mano libera al nuovo istituto.

Per quanto riguarda le filiali, mentre alla direzione centrale della vecchia Banca di Sconto si ritiene sarebbe opportuno sopprimere diciassette filiali, invece presso il Consorzio dei creditori si prevede sarà necessario sopprimere cinquanta filiali.

Per quanto riguarda i dirigenti, la direzione centrale della vecchia Banca di Sconto sostiene i nomi di Rappaport e di Muratori, ma si tratta di candidature evidentemente impossibili, poichè il Rappaport è francese, e il Muratori è corresponsabile del crack della Società Bancaria Italiana di cui era direttore cntrale; viceversa la persona la quale raccoglie anche la più larga fiducia in tutti i campi e sulla quale cadono tutte le probabilità è il comm. Gidoni.

La conciliazione italo-vaticana

I dubbi di un canonista

ROMA, 8, sera

I giornali riferiscono il pensiero di un dottissimo sacerdote, canonista insigne, sul valore del gesto compiuto da Pio XI, in rapporto al nuovo movimento di conciliazione fra il Governo italiano e la Santa Sede.

«Sarebbe dannoso trarre grandiose illazioni, ha detto l'intervistato. Il Papa non è, in sostanza uscito dall'attuale territorio apostolico. Il suo atto, per ora, deve essere inteso soltanto come una dimostrazione di affetto verso il popolo italiano e come sintomo delle migliori intenzioni dalle quali Pio XI è animato, dinanzi al problema della conciliazione. Certo il presagio è felice. Ma la questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa non è così semplice da poter essere risolta all'improvviso. Il tempo e la mentalità delle rivendicazioni territoriali sono ormai sorpassati. Non vuole certo la Santa Sede rivendicare aree che possano costituire uno Stato, e non credo che in Vaticano si tenga molto al famoso corridoio, per la via libera, fra due ali di carabinieri, da Roma al mare. Perciò la questione territoriale potrebbe limitarsi a qualche strada e qualche piccola zona da includersi nella cinta e nella sovranità pontificia, per ragioni, dirò così tecniche, di esatta delimitazione.

Ma, resta la grossa spina della questione internazionale. Può il Papato, potenza mondiale, regolare con un solo Stato, col solo Governo italiano, quanto riguarda il dominio e la sede del Vicario di Cristo? E qui si riaffaccia la tesi della internazionalizzazione delle guarentigie, la quale è risolutamente combattuta dal Governo italiano, che ha da temerne la possibilità di ingerenze straniere negli affari interni della penisola; perciò, allo stato delle cose, la conciliazione, teoricamente almeno, appare lontana assai.

Ma se c'è un uomo capace di comprendere la necessità e l'opportunità, adatto a condurre le trattative e disposto a fare tutto il possibile, nell'interesse della Chiesa e dell'Italia, questi è proprio il Ratti, patriotta sincero, ingegno vasto, uomo geniale. Per la sua signorilità, e per quella solidità mentale e per quella cordialità tutta lombarda che lo distinguono, egli gode grandi simpatie in Vaticano e negli ambienti aristocratici. Tutte queste sono ottime qualità per svolgere con profitto un'alta politica.

«Per concludere: il fatto nuovo, pur dovendo essere inteso, adesso, come uno spontaneo moto del cuore, spiana la strada. Ma, perchè su questa strada si possa arrivare alla conciliazione, occorre, e che il Governo italiano mostri a sua volta e chiaramente buone disposizioni (ciò che, per l'immediato dipende anche dal come sarà risolta la crisi ministeriale) e che il Papa abbia tempo e modo di valutare la situazione anche internazionale e di udire il pensiero dell'episcopato».

— Il nuovo Papa era effettivamente libero di rompere la tradizione, come l'ha rotta benedicendo il popolo su piazza San Pietro?

— Ecco: non so se ancora il Papa, prima d'uscire dal Conclave che lo ha eletto, debba prestare il giuramento di difendere «fino all'effusione del sangue» i diritti della Chiesa Romana e, quindi, anche quelli territoriali, nella loro antica integrità. Certo che il giuramento fu prestato nel Conclave che elesse Leone XIII. Comunque, anche esistendo questo atto, Pio XI non ha rinunciato ad alcun diritto ecclesiastico e perciò, nel caso, non avrebbe violato il giuramento. Per il resto, il Papa è superiore ad ogni legge della Chiesa, tanto è vero che può annullare, trasformare, innovare.

Pio XI, come s'è visto, ha subito voluto usare di questa sua suprema facoltà per alzare sul popolo, con gesto che passerà alla storia, la mano benedicente.

Un altro illustre prelato, al quale è stato chiesto se il primo atto pubblico compiuto da Pio XI sia un sintomo precursore di un nuovo inririzzo, ha risposto:

— Può darsi, a meno che...

— Che cosa?

— Ecco... bisogna conoscere lo spirito della città leonina. Il primo atto dipende dalla volontà del Papa, ed è già molto eh egli riesca — come certamente è riuscito Papa Ratti — ad imporlo. Tutto il resto poi dipende... dallo Spirito Santo. Ma io son sicuro, poichè conosco la volontà tenace di colui che fu nostro arcivescovo, che Pio XI farà un po' anche quello che vorrà. Un giorno in cui si discorreva della politica di Benedetto XV in rapporto alla vita politica italiana, il cardinale Ratti uscì con questa frase: «Ma che si decida! Guadagnerebbe il cento per cento!».

Ratti è un calcolatore — ha concluso il vecchio prelato — e può darsi che veda la utilità di certi guadagni.

L'on Belotti, intervistato dal *Giornale d'Italia*, sulla crisi della Banca Italiana di Sconto, ha dichiarato che i criteri seguiti dal Governo sono stati suggeriti dalle necessità politiche, economiche e morali delle circostanze, e in primo luogo dalle necessità dell'economia nazionale.

L'esultanza dei polacchi

per l'elezione di Pio XI

ZURIGO, 8, sera

L'assunzione alla tiara di colui che pochi mesi fa era semplicemente mons. Ratti, è stata appresa in Polonia con incredibile entusiasmo. Nei tre anni che colà ha soggiornato, mons. Ratti aveva avuto occasione di crearsi una larga popolarità. Quei tre anni sono stati densi di avvenimenti drammatici per la risorta Polonia. Nessun polacco ha dimenticato quale sia stata la delicata missione dell'allora inviato apostolico, divenuto solo più tardi nunzio pontificio delle regioni polacche ancora occupate dai tedeschi.

Ma il ricordo più vivo che a Varsavia si conserva, è quello della fermezza con la quale il nunzio apostolico, nei giorni in cui sotto le mura della capitale polacca si disponevano all'assalto le armate russe dei Soviet, solo del corpo diplomatico accreditato, non giudicasse opportuno il trasloco di sede. Questo suo contegno ha valso a mons. Ratti tale simpatia, da rendere la sua figura nota a tutte le classi della cittadinanza. Certamente, sono questi episodi, più forse che altre considerazioni di politica estera, che hanno destato scoppi di gioia in tutta la Polonia all'annunzio che mons. Ratti era divenuto Pio XI.

E' strano poi il fatto che la simpatia verso il nuovo Pontefice è condivisa anche dalla stampa czeco slovacca, la quale per necessità di cose, nel passato ha dovuto essere spesso in contrasto colle mire polacche. Simpaticamente noto in Polonia, il nuovo Pontefice lo è altrettanto in Czeco-Slovacchia. I giornali di Praga parlano, infatti, con somma deferenza della fiducia che mons. Ratti aveva saputo acquistarsi tra i credenti cattolici della Media Europa e, principalmente, fra gli slavi. Essi ritengono certo che Pio XI, saprà sistemare definitivamente le relazioni della Santa Sede con la Francia, e trasformare l'atteggiamento del Vaticano verso il Quirinale con uno spirito di conciliazione. Da Pio XI, a Praga si attende anche un'opera di pacificazione verso la Chiesa ortodossa, ciò che per la Czeco-Slovacchia assume particolare importanza.

Come fu intralciata la riforma burocratica

Critiche della Commissione al Ministero Bonomi

ROMA, 8, sera

La Commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia, la quale aveva deciso, il 24 gennaio, di esaurire i lavori in corso, senza iniziarne di nuovi, ha delegato la propria presidenza a comunicare tale decisione ed i motivi che la determinarono e ad esporre, con apposita relazione, alle due assemblee mandanti, le ragioni della sua decisione. Ecco il testo della relazione, in data 31 gennaio, in questi giorni presentata al Senato e alla Camera, dal presidente della Commissione, generale Zupelli:

Quale era il compito della commissione

«Con la legge 13 agosto 1921, n. 108, furono conferiti al Governo del Re poteri eccezionali per la semplificazione ed il riordinamento delle amministrazioni civili dello Stato, che si sarebbero dovuti riassumere nella riforma di ordinamenti amministrativi e contabili, nella riduzione dei controlli di ogni specie, nel decentramento di funzioni amministrative, in guisa da lasciare una maggiore autonomia agli enti locali; nel sopprimere istituti e funzioni non strettamente necessari, nel proporzionare, infine, ai nuovi ordinamenti il personale. E come avviamento, intanto, al riordinamento, nel presupposto che un eccesso di personale gravasse sul bilancio dello Stato, cogli articoli 3 e 4 della legge fu fatto obbligo al Governo di procedere entro quattro mesi alla revisione dei ruoli ed all'esonero degli impiegati ed agenti che per motivi di salute, per incapacità o per scarso rendimento di lavoro non fossero riconosciuti abili al servizio, nonchè al collocamento a riposo dei funzionari ed agenti che avessero compiuto 40 anni di servizio o 65 anni di età. Con che si intendeva conciliare le esigenze economiche del personale, riconosciute cogli art. 14 e 15 — con i quali fu concesso un assegno mensile temporaneo a funzionari ed agenti — con la prevalente esigenza del bilancio dello Stato, affermata coll'ultimo comma dell'art. 1, inteso a consolidare almeno la spesa derivante dagli ordinamenti in vigore al primo luglio 1921 fino a tutto l'esercizio 1930-31.

Secondo il sistema della legge quindi — pure non affrontando quel programma massimo che S. E. De Nava dichiarava al Senato nella tornata dell'11 agosto 1921 non attuabile senza contemporaneo completo riordinamento del sistema tributario — si sarebbe dovuto procedere sulla base di un piano organico di riforme di generale applicazione a tutta l'amministrazione, sulla base di principi nettamente definiti, passando in un secondo tempo alle riforme di dettaglio, alle semplificazioni di congegni, alla eliminazione di quel ponderoso formulario, in cui si adagia e si moltiplica la burocrazia del nostro Paese, e che costituisce il tormento dei cittadini ed una delle cause dell'alto costo dei pubblici servizi.

Contemporaneamente si sarebbe dovuto dare esecuzione agli art. 3 e 4 della legge, e nei limiti da essa stabiliti, provvedendo alla revisione dei ruoli ed all'esonero ed al collocamento a riposo del personale non più idoneo al servizio, si sarebbero dovute rivedere le tabelle organiche, per far luogo nei limiti delle eventuali eccedenze agli esoneri ed ai collocamenti a riposo, su richiesta degli impiegati di cui all'art. 5 della legge. E soprattutto si sarebbe dovuto nel frattempo mantenere integro quel principio posto dal Parlamento a base della legge, che non dovesse cioè oltrepassarsi nella spesa avvenire quella derivante dagli ordinamenti in vigore al primo luglio 1921.

Inframmettenze e favoritismi

Invece di seguire tale sistema organico, determinando in grandi linee una direttiva generale, che, secondo indicazione esplicita del Parlamento avrebbe potuto essere desunta, in massima dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulle amministrazioni statali, si è lasciato, ad ogni singola amministrazione, attraverso il Comitato interministeriale, di fare proposte frammentarie di emendamenti alle leggi vigenti senza coordinazione alcuna, a secondo del vantaggio particolare che ad essa ne derivasse, nel senso di un minore lavoro, ma senza un diretto nesso tra la riforma proposta e la economia del personale e della spesa. Non si è provveduto alla riforma delle leggi organiche fondamentali, come ad esempio di quella sulla contabilità generale dello Stato, mentre ogni amministrazione si è creduta autorizzata a proporre deroghe ad essa in occasione di riforme proposte a determinati servizi.

Di tale disordinata frammentarietà, sembrò talvolta alla Commissione si approfittò, per conferire, ad organi direttivi centrali di dubbia utilità, attribuzioni che valessero ad ipotecarne fino da ora la conservazione che non meritavano, ma che anzi con una riorganizzazione generale si sarebbero dovuti sopprimere. Così si sono attribuite talune ingerenze alla Direzione generale del catasto, prima di stabilire con un programma di generale riordinamento se essa dovesse rimanere in vita. Così si è anche abolita qualche funzione, come quella relativa all'ammissione a pagamento dei mandati, ma pur di mantenere l'organo che a quella funzione presiedeva, si è prescritto un giro dei mandati che non ha giustificazione alcuna.

Ma, oltre alla disordinata frammentarietà, ora accennata, colla quale venivano inviate le proposte di modificazioni a leggi ed a decreti per la riforma dei servizi, si usò dei poteri eccezionali conferiti al Governo dalla legge 13 agosto 1921 N. 1080 al di là dei limiti stabiliti, e talvolta in modo apertamente contrario alla legge stessa. Così si è autorizzata con apposito decreto la promozione di ben duemila ferrovieri, in deroga al disposto dell'art. 9 della legge 13 agosto 1921, stabilendo un ingiustificato privilegio per una categoria di impiegati ed agenti già tanto favorita, e ciò in aperto dissenso col parere della Commissione parlamentare.

Si sono esonerati i conservatori delle ipoteche dall'obbligo di rinnovare d'ufficio le iscrizioni ipotecarie a favore degli istituti di Credito fondiario e dall'obbligo di tenere uno dei registri prescritti dal codice civile, con evidente favore per quei funzionari, che avranno così modo di realizzare l'economia di qualche impiegato a loro carico e di non incorrere in qualche responsabilità, ma con scarso riguardo per il cittadino, e per la funzione stessa del Parlamento, il quale con la legge 13 agosto 1921, N. 1080 non intese certamente autorizzare il Governo a porre mano alla riforma dei nostri codici di diritto privato, sotto la veste di una semplificazione amministrativa, e con pericolo anche per la solidità dei titoli fondiari, cui quella speciale garanzia voluta dal legislatore dava credito.

La complicità del Governo

Tutto ciò fa pensare, che quella eccessiva influenza della burocrazia più audace, che la legge volle temperare, contrapponendovi il controllo della Commissione consultiva, non si arresti neppure davanti ad un supremo interesse del Paese, e che il Governo a tale influenza debolmente abbia saputo resistere.

La Commissione parlamentare consultiva sente tutto il disagio di tale stato di cose che, per parte sua potrebbe assumere caratteri di tacita e dannosa acquiescenza di fronte al Parlamento di cui è emanazione e davanti al Paese, e tanto più lo sente in quanto il Governo non ha provveduto, come ne avrebbe avuto l'obbligo per il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'art. 2 della legge 13 agosto 1921 N. 1080, a pubblicare e comunicare al Parlamento i verbali della Commissione, nei quali il dissenso di questa è chiaramente espresso.

Ond'è che con la presente, la Commissione crede doveroso di dover rappresentare al Parlamento la situazione in cui è venuta a trovarsi, perchè esamini, confrontando i verbali predetti con i decreti emessi dal Governo, se la legge 13 agosto 1921 abbia avuto quell'esecuzione e potrà avere quei risultati che furono nel pensiero del Governo che ebbe a presentarne il progetto, e del Parlamento che ebbe ad emendarlo.

La Commissione non ha mancato di manifestare le proprie impressioni ed il proprio pensiero al Governo, e a voce e per iscritto, ma con nessun utile risultato, chè anzi il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera 4 novembre 1921, rivendicava al Governo la valutazione dell'opportunità di presentare i progetti di riforma in un determinato ordine e la relativa responsabilità. La Commissione conviene che la responsabilità della riforma incomba al Governo, ma ritiene d'altra parte che essa non possa astenersi dal mettere il Parlamento, di cui è diretta emanazione, in condizione di giudicare del modo in cui si è proceduto alla esecuzione di una legge dalla quale era lecito attendere utili risultati a ristoro del bilancio dello Stato, e dell'uso fatto dei poteri eccezionali conferiti al Governo con la legge stessa.

La Commissione con opera assidua, ma pur troppo sterile di utili risultati, ha fornito il suo avviso sulle proposte di riforma comunicate, ma anche di questi avvisi formulati sopra schemi di decreti frammentari, privi di un'organica concezione, il Governo ha tenuto scarso conto, sicchè può dirsi che solo formale sia stata quella collaborazione tra Governo e Commissione parlamentare, che nel concetto della legge doveva avere altra portata, e doveva raggiungere fini nettamente preveduti.

La Commissione pertanto, conscia della responsabilità che dalla legge le proviene, il 27 gennaio p. p. deliberava di sospendere i propri lavori, e di tale determinazione il successivo giorno 28 dava notizia al Governo, indicando esplicitamente le ragioni qui esposte. Ne riferisce ora con la presente relazione alle E. V., con preghiera di informare il Senato e la Camera perchè nella forma che riterrà più utile chiarisca il suaccennato concetto informatore della collaborazione della Commissione e del Governo e riaffermi i fini che colla riforma debbonsi raggiungere, affinchè essa con sicura coscienza di adempiere il proprio mandato possa riprendere i propri lavori».

Oscura manovra di Poincaré

per silurare la Conferenza di Genova

La domanda di rinvio

LONDRA, 8, sera

Nella nota di Poincaré, presentata ieri al Governo inglese sulla questione dell'intervento della Francia alla conferenza di Genova e sul programma che tale conferenza dovrà svolgere, si espone il pensiero della inopportunità della conferenza nel presente momento, mentre tante altre questioni interallcate sono ancora in sospeso, e si domanda il rinvio della conferenza stessa, per un periodo di due o tre mesi dalla data fissata.

L'impressione a Londra

La nota non è stata ancora comunicata al Governo italiano, in conseguenza della crisi ministeriale, ma Poincaré si riserva di farlo, non appena la nostra situazione interna sarà chiarita.

Ho voluto interrogare una persona competente sull'opportunità o no del rinvio della conferenza. Mi è stato detto che dal punto di vista politico sarebbe desiderabile che il convegno di Genova potesse aver luogo l'8 marzo, come era stato fissato dapprima. Ogni ritardo offre occasione alla Francia di rinnovare dei tentativi per silurare la conferenza e, quindi, il Governo inglese è d'opinione di insistere sulla data primitiva, poichè non si crede che, tutto considerato, la Francia voglia sottrarsi agli impegni presi a suo nome a Cannes da Briand. Quando la data venisse modificata e rinviata in aprile o maggio, la Francia potrebbe considerarsi come eventualmente sciolta da ogni promessa precedente e assumere un'attitudine più decisamente ostile al convegno.

Dal punto di vista economico, invece, il rinvio della conferenza sarebbe particolarmente desiderabile, perchè coloro che lavorano per preparare gli elementi di discussione per la prossima conferenza, sono persuasi che nel breve limite di tempo che ancora ci separa dall'8 marzo, è impossibile radunare tutto il materiale necessario, e se ciò è difficile per l'Inghilterra, a maggior ragione sarà difficilissimo per la Francia e l'Italia, per nulla dire delle altre nazioni partecipanti e, specialmente, di quelle dell'Europa centrale, i cui interessi economici sono semplicemente enormi.

Lloyd George non cederà

La questione è ora di sapere se deve prevalere il concetto politico o quello economico, e se è assolutamente necessario tener legata la Francia, o trascinarla volente o nolente alla conferenza, o se si può eventualmente disinteressarsi della sua azione. Si riafferma che a Cannes, Lloyd George, non ha esitato a dichiarare, quando gli furono riportate le prime voci di un possibile non intervento della Francia, che la conferenza si sarebbe tenuta senza il concorso francese, e malgrado la sua opposizione. Quale sia oggi il pensiero del primo ministro inglese, è impossibile dire, ma certo egli è impaziente di recarsi a Genova, e se un rinvio si renderà assolutamente necessario, specialmente a causa della crisi italiana e dell'impreparazione delle nazioni invitate, egli insisterà perchè tale rinvio sia di poche settimane e, possibilmente, di non più di un mese.

Mi si assicura poi da fonte ineccepibile, che il ben noto economista Keynes, è d'opinione che il concetto economico della conferenza deve prevalere su quello politico, e che un convegno come quello di Genova, necessitando una lunga e seria preparazione, egli opina per un rinvio a fine d'aprile o al principio di maggio.

In quanto agli Stati Uniti, oggi ritornano a riapparire nei giornali telegrammi da Washington, affermanti che il Presidente Hrding risponderà in settimana all'invito dell'Italia di partecipare al convegno di Genova e che, probabilmente, pur facendo alcune riserve, risponderà favorevolmente. E' più probabile che il Presidente Harding insista alla sua volta per una data meno vicina e più propizia al serio svolgimento dei lavori che la conferenza si propone.

Questa è la situazione come oggi è prospettata a Londra, dove tra le altre cose, l'improvviso entusiasmo e lo zelo di Poincaré per la Lega delle Nazioni, e i suoi timori di offendere l'alto consesso coll'adunata di Genova, è accolto col tradizionale grano di sale.

Spiegazioni del "Temps,,

PARIGI, 8, sera

Circa la Conferenza di Genova il *Temps* scrive, interpretando su questo punto specialmente il pensiero dei circoli governativi: La Francia non rifiuta di andare a Genova perchè è una delle potenze a nome delle quali gli inviti sono stati diramati, ma essa ha bisogno di sapere, prima di andarvi, a quali condizioni gli altri membri partecipanti avranno accettato di recarvisi. Essa ha bisogno di sapere specialmente se la decisione di Cannes sarà considerata come intangibile; essa ha bisogno di sapere ciò che significano esattamente i diversi articoli di questa decisione; essa ha bisogno di sapere se nessuna delle discussioni impegnate a Genova non metterà in causa i trattati esistenti; essa ha bisogno di sapere come s'impedirà, occorrendo, che questa regola non sia violata; ha bisogno di sapere se frattanto i problemi finanziari, i problemi economici e commerciali, i problemi di trasporto, che sono menzionati nell'ultimo paragrafo del programma, se non si potrebbe approfittare delle esperienze e delle organizzazioni lasciate dagli studi anteriori, per esempio, dagli studi intrapresi per la Conferenza di Bruxelles.

Non solo la Francia ha diritto di fare queste domande, ma è stato convenuto a Cannes che il programma di Genova sarebbe stato stabilito anteriormente. Un comitato interalleato di cinque membri doveva occuparsene. Insomma, la politica francese non tende per nulla a fare fallire la Conferenza di Genova. Essa ha per iscopo invece di assicurare un successo utile per tutte le nazioni. Se occorresse per ottenere ciò si potrebbe ritardare l'apertura della conferenza, come si chiede dagli Stati Uniti. Essa ha per iscopo di garantire le nazioni partecipanti contro i colpi di sorpresa ed i tentativi di pressione che potrebbero colpire le loro libertà. Noi ripetiamo dunque che è urgente porre la nota francese sotto gli occhi del pubblico europeo.

Anche i russi pessimisti

BERLINO, 8, sera

I giornali berlinesi riproducono un giudizio dell'ufficioso bolscevico *Pravda*, di Mosca, il quale sintetizza tutto il pessimismo russo sulla conferenza di Genova. «C'è a Genova — dice il giornale — un grandioso cimitero che raccoglie un certo numero di tombe celebri. Fra qualche mese Genova annovererà una nuova tomba storica, sulla quale si potrà incidere quest'epigrafe: «Qui giacciono le illusioni degli ottimisti irriconciliabili». Se il Governo dei Soviet va a Genova, è per avere la coscienza netta, per poter dire che nulla ha trascurato, per permettere la rinascita dell'Europa orientale. Ma nessuno a Mosca si fa delle illusioni sul corso di questa conferenza e sui risultati che se ne otterranno.

Vivaci confutazioni francesi

alle accuse di Lloyd George

PARIGI, 8, sera

Commentando il discorso di Lloyd George, il *Temps* questa sera prende anzitutto in esame la dichiarazione sul patto di garanzia e scrive: «Parlando della convenzione franco-inglese e di quella franco-americana, che furono firmate nel 1919, Lloyd George ha detto che l'Inghilterra e l'America, allorquando promettevano la loro garanzia contro un'aggressione tedesca, volevano distogliere il Governo francese da una politica disastrosa, politica che si proponeva l'annessione del territorio della riva sinistra del Reno.

Noi non abbiamo mai sostenuto qui alcuna politica annessionista. Inoltre, nella misura in cui si poteva scrivere liberamente durante la Conferenza di Parigi, noi ci siamo sempre sforzati, più di una volta, di attirare l'attenzione sul carattere illusorio o inaccessibile di certe garanzie, che si reclamavano allora per la Francia. Noi non abbiamo dunque nessun motivo personale per difendere la tattica adottata nel 1919 dai negoziatori francesi, ma crediamo di tradire la verità, se vogliamo dire che il Governo francese ha mai pensato a qualche cosa come l'annessione del territorio sulla riva sinistra del Reno». Ora si può parlare, poichè sono stati pubblicati memoriali redatti durante la Conferenza dallo Stato Maggiore e dai negoziatori francesi. L'idea di un'annessione, non si è presentata in nessun punto. Perchè dunque lasciare intendere oggi che la Francia voleva annettersi i territori tedeschi nel 1919, e che se la Germania è sfuggita a questa ingiustizia, deve essere grata all'Inghilterra? Difendere simile leggenda, è opporre l'Inghilterra alla Francia davanti ai tedeschi, e produrre in Germania un'impressione esattamente contraria a quella che il patto franco-inglese tende ad esprimere».

Il *Temps* esamina poi il passo del discorso concernente i debiti interalleati. Dopo avere parlato del patto, Lloyd George ha avuto occasione di spiegarsi sui debiti fra gli Alleati. Egli ha dichiarato che l'Inghilterra rifiuterà di abbandonare i suoi crediti, sino a che i suoi creditori e cioè gli Stati Uniti non siano disposti a fare altrettanto. Il primo ministro britannico, che ha, senza dubbio, improvvisata questa dichiarazione, non si è accorto delle conseguenze che ne possono risultare. Se l'Inghilterra dichiara in principio che non deve condonare alcun debito, sino a che essa non usufruirà di un favore analogo, i francesi possono domandarsi, con ragione, perchè devono essi essere invitati ad alleggerire il debito estero della Germania, fino a che il debito stesso della Francia non subisce nessuna riduzione.

Lloyd George, volendo giustificare probabilmente la sua attitudine, ha fatto notare che l'Inghilterra spende 100 milioni di lire sterline annualmente per soccorrere i suoi disoccupati. Ora, 100 milioni di sterline rappresentano al corso attuale circa 5 miliardi di franchi. Potesse questa annualità essere sufficiente per restaurare rapidamente le regioni devastate della Francia! Per pesante che sia la spesa della disoccupazione che grava sull'Inghilterra, essa è meno schiacciante della spesa delle riparazioni, di cui la Francia ha finora sopportato il pondo. Come potrebbe la Francia fare delle concessioni, se i propri creditori non glie le fanno?

Ecco l'argomento e le conclusioni alle quali si è condotti quando si vede confermare nel discorso di Lloyd George, come nella legge recentemente votata a Washington, la volontà di mantenere integralmente i crediti fra gli Alleati. Se nessuno dà l'esempio della generosità, come riuscirà questo progetto di restaurazione europea, che Lloyd George stesso ha messo avanti?

I ferrovieri tedeschi

riprendono il lavoro

BERLINO, 8, sera

Lo sciopero ferroviario tedesco è cessato. L'accordo che ha potuto essere raggiunto stanotte tra il Governo e i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, è stato possibile su una formula di transazione, nella quale il Governo si impegna, se lo sciopero dovesse subito cessare effettivamente, a riesaminare le proprie direttive, sia per ciò che concerne l'indennità caroviveri, sia per ciò che concerne le misure disciplinari applicabili agli scioperanti. A sua volta, il Sindacato ferrovieri, assume impegno per la cessazione dello sciopero entro la giornata d'oggi.

Stamane, infatti, è stato telegrafato a tutti i centri ferroviari tedeschi la seguente deliberazione adottata dal Sindacato ferrovieri: «Viste le dichiarazioni fatte dal Concelliere in nome del Governo, dichiarazioni in base alle quali in caso di cessazione immediata dello sciopero non saranno applicate le sanzioni disciplinari che prevedono la revoca degli scioperanti, il Sindacato dichiara lo sciopero finito, a partire da oggi. I diritti dei singoli ferrovieri di ogni categoria, saranno tutelati dal Sindacato.»

La notizia è stata accolta con titubante soddisfazione a Berlino e in tutta la Germania. Si teme, infatti, che, raggiunto l'accordo fra il Governo e il Sindacato, lo sciopero non possa completamente cessare, data l'invadenza degli elementi comunisti ed estremisti nelle organizzazioni ferroviarie. I comunisti, soprattutto, non vorranno adattarsi al componimento di questa vertenza, nella quale avevano riposte tante speranze. E', quindi, probabile che l'ordine di cessazione dello sciopero, partito nelle prime ore di stamane da Berlino, non possa avere che parziale applicazione. In ogni modo, la battaglia appare facilitata al Governo da questa tregua.

Una casa romana scoperta a Salisburgo

VIENNA, 8, sera

Nel fare lavori di sterro sulla piazza del Duomo a Salisburgo, vennero alla luce, a tre metri sotto il suolo, parecchie stanze di una casa romana. I pavimenti sono musivi, ma semplici; le pareti dipinte nello stile tardo romano, gli impianti per il riscaldamento conservati molto bene. Questa scoperta, dopo le consimili fatte in vari punti della città, completa la topografia della colonia romana di Iuvavum. Secondo la biografia di San Severino, questa colonia sarebbe stata distrutta nel quinto secolo dopo Cristo da tribù germaniche. In tale riguardo la scoperta odierna ha valore particolare perchè sembra smentire che vi sia stata, come si affermava, distruzione violenta. Infatti, la casa, che sorgeva nel cuore di Iuvavum, non reca tracce di incendio e non di devastazione bellica. Pare anzi sia stata abbandonata pacificamente dopo il decadimento della città.

L'estrazione della lotteria

pro orfani di guerra

ROMA, 8, sera

Alle 18 di oggi nel «foyer» del Teatro Nazionale, si è iniziata l'estrazione della lotteria nazionale pro orfani di guerra. Il premio di mezzo milione è vinto dal numero 2.903.566; quello di 100 mila lire dal numero 3.092.349, e i premi di 50 mila lire dai numeri 3.635.561 e 4.962.392.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per la vita e la prosperità dei nostri grandi istituti di assicurazioni

Un'importante adunanza alla Camera di commercio

Ieri alle 18 la Camera di commercio si raccolse, sotto la presidenza del comm. Venezian, a una seduta, che riuscì di particolare interesse, per i diversi problemi d'importanza vitale per l'avvenire della città, che l'autorevole consesso ha discussi.

Dalla relazione che il dott. Valerio Polacco prelesse all'assemblea sull'attività camerale, accenneremo solo ai punti principali: In risposta ai voti che accompagnavano la quota di 50 mila lire con cui la Camera ha voluto concorrere alla prossima fiera campionaria, quel Comitato esecutivo rispose che avrebbe provveduto affinchè il deplorato inconveniente delle vendite a stralcio e al minuto, che danneggiarono il piccolo commercio cittadino durante la fiera precedente, non si ripetesse, anzi dalla fiera i piccoli commercianti avrebbero dovuto trar vantaggio.

L'azione intrapresa dalla Camera per la riduzione delle spese di piazza, che col loro peso concorrono ad acuire la crisi del porto, ha avuto i suoi primi frutti: Gli armatori si sono decisi ad abolire le tasse d'imbarco, limitandosi al rimborso delle spese vive di zona, da conteggiarsi in polizza, come nell'anteguerra.

Fino all'apertura dell'ufficio postale in Punto franco, ai commercianti è stata concessa la spedizione di campioni in transito, che saranno accompagnati all'ufficio postale di città sotto scorta doganale. I Magazzini Generali, in una recente seduta, a cui partecipò il presidente della Camera, espressero il proposito di rivedere la propria tariffa, per concordarla con recenti migliorie di salario ottenute da quegli addetti.

Problemi ferroviari

Uno dei problemi che maggiormente si collegano alla ripresa del traffico col retroterra, è, senza dubbio quello delle tariffe e del movimento ferroviario. Convocato dalla Direzione della Meridionale, si terrà prossimamente un convegno presso la Delegazione delle ferrovie di Trieste, per discutere delle tariffe adriatiche esistenti e delle tariffe italo-polacco-adriatiche e italo-czecoslovacco-adriatiche. A questo convegno, che dovrà facilitare il traffico d'oltremare via Trieste con condizioni tariffarie che tengano conto della concorrenza dei porti nordici e della situazione valutaria del retroterra, parteciperà un rappresentante della Camera. La commissione al movimento concretò inoltre le proposte da presentare alla prossima conferenza oraria di Padova, fece proposte per il miglioramento dell'organizzazione dei servizi di confine e, d'accordo con la consorella di Venezia ha emesso parere sfavorevole in merito all'istituzione di una speciale magistratura per le controversie ferroviarie.

La Commissione al movimento ha trattato inoltre largamente i quesiti sottoposti per l'esame dal Comitato economico-commerciale della Commissione consultiva regionale, in rapporto all'inchiesta che questo Comitato sta avviando sulle condizioni commerciali di Trieste. Al riguardo la Commissione elaborerà uno studio di comune accordo con le varie associazioni interessate nel commercio e nell'industria.

Che la Camera di commercio e la Commissione consultiva ora procedono di comune accordo, lo dimostra anche l'attiva partecipazione dei membri camerali alle sedute del Comitato economico-commerciale. In quest'ultimo tempo è stata studiata l'estensione del regolamento doganale del Regno alle nuove provincie, estensione caldeggiata, previe alcune raccomandazioni, atte a togliere ogni ostacolo inutile al movimento commerciale, specie a Trieste, città di confine.

I traffici con la Russia e i debiti prebellici

La relazione del dott. Polacco, dove s'occupa della ripresa delle relazioni economiche con la Russia dice: «La ripresa dei traffici con la Russia assurge oggi ad importanza eccezionale per la piazza di Trieste che dalla riattivazione dei rapporti economici con questo Stato potrà ritrarre il massimo vantaggio per il suo lavoro commerciale. La Camera non ha mancato di mettersi in diretto contatto colle Camere di commercio di Pietroburgo ed Odessa per esperire quegli accordi che valgano a tutelare efficacemente gli interessi commerciali triestini. Vista la lodevole iniziativa intrapresa dal Lloyd Triestino, il quale decise d'inviare ad Odessa uno speciale piroscafo, la Camera incaricò il Museo commerciale di convocare gli interessati nel commercio con la Russia e di preparare tutto il materiale di studio che è necessario come base d'appoggio per iniziare le trattative al riguardo». Dal che si vede come i nostri circoli commerciali si sieno resi esatto conto dell'importanza che per la rinascita della vita economica triestina ha la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia e vi si preparino attivamente.

Sul problema dei debiti prebellici e in oro con l'estero, la vivace discussione fatta dal nostro giornale, ha portato i suoi frutti. Infatti la relazione della Camera comunica che il progetto di legge presentato alla Commissione consultiva — e che domenica non fu da questa discusso in attesa di nuovi studii da parte dei circoli competenti — è stato oggetto di una nuova discussione fra gli interessati, che si concluse con la nomina di una commissione, la quale ha l'incarico di cercare un accordo equo con i creditori, che valga a tutelare gl'interessi di tutte e due le parti interessate

La Deputazione di Borsa confida fermamente che questo accordo possa venir raggiunto quanto prima nell'interesse di tutta la piazza di Trieste, tanto più che nei prossimi giorni le trattative verranno continuate coll'intervento di un rappresentante dei creditori di Londra, i maggiori interessati, che verrà a Trieste dietro invito della Camera. Intanto la Commissione consultiva è pregata di non occuparsi dell'argomento fino a trattative e studii compiuti.

La relazione s'occupa infine dei passi fatti nei riguardi dei beni germanici nelle nuove provincie, che non dovrebbero essere oggetto di persecuzione da parte dell'Italia, dei beni dei redenti in Inghilterra, di cui abbiamo ripetutamente dato notizia, e dei passi in favore dei creditori della Sconto, che sono pure già noti.

La riforma delle leggi camerali

Sulla riforma delle leggi camerali, che è in istudio presso tutte le Camere del Regno, riferisce ampiamente e dottamente il segretario generale Garavini. Illustra i postulati delle Camere delle nuove provincie, fra i quali la suddivisione delle Camere in categorie e particolarmente quello, già accettato da tutte le consorelle del Regno, che al Governo sia fatto obbligo di chiedere il parere delle Camere di commercio, prima di emanare qualsiasi provvedimento di carattere economico.

Per concretare gli studi e le proposte in argomento, la Camera ha nominato una commissione composta dal dott. Scala, Cesareo e ing. Ziffer, i quali si recheranno a un prossimo convegno delle Camere di commercio delle terre redente che si terrà a Venezia. Oltre all'argomento sopra esposto, a Venezia si discuterà anche del progetto di legge sui vini, del progetto legge sulle marche, campioni e modelli e uno sugl'ingegneri.

E si arriva così al punto più importante della seduta di ieri: L'estensione della legge di monopolio dell'assicurazione vita a Trieste, monopolio che ridurrebbe a vita stentata o porterebbe forse anche a rovina due fiorenti istituti cittadini: le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Sull'importante argomento riferisce ampiamente il dott. Polacco, che infine è vivamente applaudito.

Dice la relazione, che riferiamo integralmente:

Contro il monopolio delle assicurazioni

Fra le industrie, onde Trieste trasse nel secolo passato largo benessere e maggiore rinomanza, va annoverata l'industria delle assicurazioni. Coltivata da principio da piccoli enti, assurse in seguito a grande importanza per virtù dei suoi organizzatori che, anzichè farla oggetto di limitate operazioni locali, la esercitarono con vero spirito di missione e con immenso vantaggio morale ed economico del paese e della città. Questa a sua volta vedeva nei suoi istituti d'assicurazione più che ordinarie imprese private di affari, un'espressione della potenza creativa italiana, che le conferiva lustro e decoro portandone il nome ed affermandone il prestigio nei più diversi paesi.

E' senza dubbio alla vastità di questa opera sapiente e benefica, propria delle compagnie triestine, che vanno ascritti cospicui risultati da essa raccolti, non solo nella nostra regione e nel resto d'Italia, ma altresì nei paesi stranieri. A queste funzioni di pubblica utilità, gradualmente assunte dalle Compagnie di assicurazioni, fecero largamente appello durante il periodo del servaggio la città e la regione, come si fosse trattato di enti a ciò chiamati per destinazione, e si può dire che non ci fu negli ultimi 50 anni impresa economica volta a fine nazionale o istituzione di coltura o di beneficenza, che non fossero validamente assistite dalle due compagnie triestine.

Tale era la posizione materiale e morale delle due compagnie, allorquando scoppiò la guerra, dando inizio per esse ad un tormentoso periodo di pressioni e vessazioni da parte di un governo, che non sapeva perdonare il tradizionale patriottismo del personale dei due istituti. La vittoria d'Italia liberò dalle lunghe persecuzioni l'eletta schiera di funzionari, di cui nè l'internamento nè le più dure sevizie avevano fiaccato i sentimenti, e reso i due istituti giuridicamente italiani, come lo erano sempre stati nazionalmente.

Ed ora importa per superiori ragioni di prestigio nazionale e di utilità locale, che il fatto auspicato per tanti decenni non venga ad apportare un danno irrimediabile ai due istituti che tanto largamente contribuirono al benessere della città e a rendere noto e rispettato il nome italiano in lontani paesi.

Un grave pericolo minaccia di colpire alla base le due compagnie di assicurazioni triestine: cioè la definitiva e completa applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, che, a norma dell'articolo 29 dovrebbe seguire nell'anno 1923.

La cessazione del lavoro «vita» toglierebbe alle due compagnie uno tra i più importanti cespiti della loro attività, dapprima in Italia e poi, inevitabilmente, tosto o tardi, per necessaria conseguenza della mancata reciprocità, all'estero.

Da ciò scaturirebbe come ulteriore inevitabile conseguenza una diminuzione sensibile dell'importanza delle compagnie e quindi diminuzione delle loro disponibilità finanziarie e, in generale, un indebolimento della loro forza d'attrazione e della loro posizione.

L'attività delle compagnie triestine all'estero

L'industria triestina delle assicurazioni ha raggiunto all'estero un grande sviluppo. Nell'espansione commerciale nostra nei vari paesi del retroterra e dell'oriente le nostre due compagnie di assicurazioni furono preziosi elementi propulsori, formando un fulcro importantissimo del movimento d'irradiazione delle nostre forze commerciali. In tutti i paesi i due istituti triestini crearono filiali e agenzie, il cui numero ascende a diverse migliaia. Oltre a queste ramificazioni delle case madri, le interessanze delle due compagnie abbracciano un forte numero di Società estere (28 altre compagnie) nelle quali l'industria triestina delle assicurazioni si è riservata una parte predominante, in modo da poter esercitare la sua decisiva influenza nel campo internazionale delle assicurazioni.

L'attività delle due compagnie all'estero costituì sempre una magnifica affermazione del nome italiano nel campo politico, commerciale, economico-finanziario e culturale in tutti gli Stati, nei quali l'industria triestina ebbe ad estendere la sua cerchia di affari. L'applicazione del regime di monopolio sarebbe la rovina di tutta questa vasta organizzazione.

Il problema riveste da questo punto di vista un carattere essenzialmente nazionale, che tocca, oltre che gli interessi e la compagine finanziaria e commerciale delle compagnie, il prestigio commerciale del nostro paese all'estero.

E' d'uopo considerare inoltre le gravi ripercussioni che l'applicazione del monopolio alle due compagnie porterebbe agli interessi cittadini, rappresentando esse un elemento indispensabile nella rinascita dei nostri traffici.

Le compagnie triestine di assicurazioni costituiscono a Trieste due vaste organizzazioni che occupano molte centinaia di impiegati. L'applicazione integrale della legge sul monopolio metterebbe le compagnie di fronte alla dolorosa necessità di licenziare gran parte di questo personale occupato nelle sedi delle vecchie provincie del Regno e segnatamente a Trieste, dove, come si sa, è accentrata la direzione del ramo vita.

Un altro grave pericolo che indubbiamente minaccerebbe la città con suo rilevantissimo danno, sarebbe in questo caso il probabile allontanamento delle sedi centrali da Trieste, poichè la diminuzione della cerchia di affari all'interno ed all'estero non permetterebbe più alle compagnie di mantenere le duplici o triplici sedi nel Regno, ma le costringerebbe a provvedere in altra guisa per i loro affari all'estero. Per le compagnie subentrerebbe quindi la necessità di spostare la base centrale del loro diminuito lavoro italiano, in altra sede più adatta e più centrica del Regno che non sia Trieste.

Un pericolo per Trieste

Tale trasferimento costituirebbe per la nostra città un enorme danno morale e materiale; danno morale perchè creerebbe una certa tensione d'animo quanto mai pericolosa nella popolazione; danno materiale, perchè Trieste e la sua struttura commerciale ed economica ne risulterebbero fortemente impoverite. In questo momento di crisi commerciale e forse nell'ora più difficile che attraversa il porto di Trieste, è un dovere della rappresentanza commerciale di segnalare al Governo i gravi pericoli che deriverebbero dalla nuova mutilazione. E' fuor di dubbio che l'indebolimento di queste due imprese, che sarebbero menomate nel loro prestigio e nella loro importanza all'interno ed all'estero, e perciò costrette a prendere dei provvedimenti gravissimi a carico dei loro impiegati, non potrebbe riuscire che esiziale per la nostra città. Trieste avrebbe dalla limitazione dell'attività delle due compagnie e dalla conseguente svalutazione delle loro azioni, un colpo gravissimo che non farebbe che acuire maggiormente la critica situazione della piazza.

«La Camera di commercio, chiamata a tutelare gli interessi commerciali ed industriali dell'emporio, prospettò al Governo le conseguenze economiche quanto mai dannose che l'attuazione del monopolio delle assicurazioni vita determinerebbe non solo per le due compagnie triestine e per la loro organizzazione, ma altresì per tutta quella vasta opera di assestamento della nostra piazza, che i circoli commerciali e industriali vanno compiendo onde integrare ed incorporare le energie fattive delle nuove provincie nell'economia del Paese.

«Per il raggiungimento delle finalità altamente patriottiche che quest'opera si prefigge, occorre che il Governo presti largo appoggio e valido ausilio, tutelando soprattutto quelle organizzazioni che danno maggiore impulso alla ripresa sì vitale dei nostri traffici; si impone soprattutto che non siano recise le fonti, dalle quale parte sì largo benessere e sì grande prosperità economica per tutte le regioni redente, prosperità così strettamente connessa con quella di tutto il Paese.

«La Camera fece perciò le più vive insistenze ai fattori competenti affinchè vogliano prendere gli opportuni provvedimenti a mantenere tranquillo e nella piena afficienza le due compagnie di assicurazioni, che mercè un intenso lavoo di decenni hanno acquistato fama mondiale.

«La Deputazione di Borsa rivolse in questo senso un vivo appello a S. E. il ministro per l'Industria ed il Commercio e alle L.L. E.E. Salata e Mosconi, pregando che sia assicurata a Trieste questa sua industria colla proroga del regime attuale delle assicurazioni vita, la cui modificazione rappresenterebbe per il nostro emporio commerciale un notevole impoverimento delle sue energie più vitali.»

La discussione e l'ordine del giorno

Aperta la discussione sulla relazione, il comm. Arch dice che all'introduzione del monopolio sull'assicurazione vita egli ha negato il suo voto in seno alla Deputazione di Borsa e s'associa alle conclusioni del relatore non per ragioni capitalistiche, ma nell'interesse della città e della nazione, interesse che consiglia il mantenimento dei due grandi istituti d'assicurazione cittadini nella loro piena efficenza. Rileva come un indebolimento di essi aggraverebbe la crisi di disoccupazione che colpisce gli impiegati non solo, ma metterebbe in serio imbarazzo tanto le finanze del Comune che quelle della Camera, che dai due istituti traggono larga parte del loro finanziamento.

Il membro Florit ricorda le benemerenze delle due società di assicurazione nel campo delle piccole industrie e l'assistenza da esse fornita all'Istituto, e si augura che l'azione intrapresa dalla Camera contro l'introduzione del monopolio possa ottenere buoni frutti.

In nome degli esercenti appoggia la relazione il membro Fano e per altre categorie i signori Maglieretta, Sanguinetti, Segrè e il presidente. Il membro Lucatelli, dopo aver esposto argomenti contro l'introduzione progettata del monopolio, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio e d'industria di Trieste, nella sua pubblica seduta plenaria dell'8 febbraio 1922, preso atto, con plauso, dell'azione promossa dalla Presidenza della Camera, affinchè sia continuata alle Società private che ne hanno l'autorizzazione l'indiminuita facoltà di esercitare l'assicurazione sulla vita nel Regno, oltre la scadenza originariamente stabilita dalla relativa legge, invita la Presidenza:

«a richiamare nel modo più efficace l'attenzione delle autorità dello Stato alla necessità di tutelare, con la libertà di una così sana e benefica industria, l'integrità degli antichi e gloriosi istituti triestini che da quasi un secolo la esercitano, facendo di Trieste il centro di un'espansione non solo necessaria ai suoi commerci, ma anche vantaggiosissima agli interessi materiali ed al prestigio di tutta Italia;

«a domandare pertanto che, senza attendere alla pregiudiziale ormai svalutata dei monopoli statali, si provveda affinchè la città nostra, che attraversa faticosamente la più grave crisi che la storia ricordi, non abbia a deplorare il nuovo, gravissimo, ingiusto danno che la colpirebbe, con la irrimediabile decadenza delle sue fiorenti imprese di assicurazione e con la conseguente disoccupazione di un numeroso ceto d'impiegati specializzatisi in tale industria;

«a rappresentare infine al Governo che il non recare il deprecato pregiudizio a questa importante industria triestina, mentre costituisce praticamente un'indispensabile concessione a pro' di Trieste, ha la particolare caratteristica di non ledere in nessun modo altri interessi e di non richiedere nessun sacrificio alle finanze dello Stato, ma anzi di conservare sì a queste come ai Comuni ed a numerose corporazioni di Trieste e di altre importanti città del Regno, una fonte di notevoli proventi».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, fra applausi. Così si approva la proposta del Presidente del Lloyd comm. Ucelli, che l'ordine del giorno sia consegnato per la più valida difesa ai senatori e deputati e al Consiglio comunale di Trieste.

Il presidente delle Assicurazioni Generali Morpurgo esprime la sua commozione per l'unanime spontanea manifestazione di solidarietà in favore degli istituti d'assicurazione cittadini.

Il dott. Gunalachi accenna agli inciampi creati al commercio dall'applicazione delle tasse di scambio nelle esportazioni e importazioni in transito, che pongono la nostra piazza in condizione d'inferiorità di fronte agli importatori ed esportatori diretti. Rileva come questo fatto ha destato una viva agitazione nei circoli interessati e conclude col proporre alla Presidenza la nomina di una commissione di tre membri, la quale dovrebbe studiare le modificazioni da chiedere al Governo per ovviare all'inconveniente.

E l'importante seduta viene levata.

La costituzione della «Cooperativa esercizi pubblici». Oggi la Federazione lavoratori della mensa si raccoglie a seduta, in due turni (alle 15 e all'una di notte), nella sala della Sezione impiegati metallurgici, via S. Maurizio 16, primo piano, per discutere sul seguente ordine del giorno: Relazione morale; approvazione dello statuto della «Cooperativa esercizi pubblici fra lavoratori di albergo, mensa, caffè ed affini»; costituzione e nomina del Consiglio provvisorio. L'istituenda cooperativa avrà il carattere di società anonima a capitale illimitato.

La cosa e il metodo

Abbiamo scritto e, piaccia o non piaccia al *Lavoratore Socialista*, confermiamo che allo stato attuale delle cose giuridicamente e costituzionalmente le Diete provinciali non esistono nè di diritto nè di fatto. E che perciò la convocazione in sede di Dieta del Consiglio comunale costituisce un assurdo in termini, che solo una politica sorniona e spregiudicata poteva concepire per «escamoter» l'opinione pubblica delle nuove e delle vecchie province, mettendola alla chetichella dinanzi al fatto compiuto.

L'organo socialista sostiene invece che le Diete provinciali esistono di fatto e di diritto. La prima affermazione è assurda, perchè di fatto nessuna Dieta delle due Venezie, ha funzionato dall'armistizio in qua; la seconda è smentita dalla stessa legislazione promulgata per le Nuove Province. In linea di massima, infatti, l'estensione dello statuto deve considerarsi, se almeno ad essa non si voglia attribuire un mero significato coreografico, *al minimo* quale punto di partenza per provvedere sulla base della costituzione unitaria alla sistemazione amministrativa delle Nuove Province in rapporto e con riguardo ai loro particolari istituti. In altre parole l'estensione dello statuto ha aperto il problema del futuro riassetto delle N. P. al quale non ha dato nè una soluzione (diciamo così per intenderci) italiana nè una austriaca. Il problema, dunque, è solo posto e non ancora risolto, come ama far credere il *Lavoratore Socialista*.

La stessa legislazione relativa alle Nuove Province conferma questa tesi, che del resto, dovrebbe apparire inoppugnabile solo a fil di logica. Il r. decreto 31 agosto 1921 (N. 1269) sulla sistemazione amministrativa delle Nuove Province, crea le Giunte provinciali amministrative «in via provvisoria e *sino a che non sia provveduto* **in via costituzionale** *alla rappresentanza delle Province*» (art. 3). Ciò significa che, secondo il legislatore, le rappresentanze provinciali (Diete) *non* esistono, e che ad esse si dovrà provvedere in via *costituzionale* (non amministrativa-elettorale), cioè che il Parlamento dovrà decidere sulla loro natura e sulle loro funzioni.

Il r. decreto 8 settembre 1921, N. 1319, affida alle Commissioni consultive, fra il resto, la studio e la proposta *«per i limiti e le modalità delle autonomie regionali, provinciali e comunali ivi compreso l'esercizio dei poteri legislativi spettanti alle Diete provinciali»* (art. 1). Le proposte delle Commissioni devono essere presentate entro un anno al Governo per la *«presentazione al Parlamento* o per la emanazione dei necessari atti di Governo». E' chiaro, senza possibilità di discussione, che non possono *di diritto* esistere istituti che sono appena in discussione e per i quali non è stata fatta ancora «la presentazione al Parlamento» o rispettivamente il Governo non ha ancora emanati gli «atti necessari».

Potremmo continuare nelle citazioni, se non ritenessimo fatica superflua il dimostrare la realtà di un fatto, di cui tutti sono convinti, tranne, per amore di polemica, i socialisti ufficiali di Trieste. I quali attribuiscono a noi dio sa quali «intrighi» contro le autonomie regionali, per avere rilevato l'assurdo giuridico e il pericolo costituzionale esistenti nella disposizione che convoca il Consiglio comunale in sede di una Dieta, che non esiste. Per il solito vezzo di tirare a palle infocate contro il nostro giornale l'organo socialista ci fa parlare come gli piacerebbe parlassimo, anzichè come in realtà abbiamo parlato.

Non siamo entrati in merito alle autonomie, problema molto più complesso e più arduo di quanto gli eterni improvvisatori socialisti possano credere; ma abbiamo solo rilevato l'inopportunità, anzi l'illegalità, di imporre d'autorità e con l'imboscata di un paragrafo oscuro, un sistema amministrativo alle nostre province, sul quale le opinioni degli italiani sono ancora molto discordi, mentre si creano Commissioni per studiare il problema e mentre solo il Parlamento è autorizzato a risolverlo.

Il problema delle autonomie per le Nuove Province è un problema nazionale e non un problema locale. Come tale può essere risolto solo dalla rappresentanza della Nazione secondo criteri di necessità e d'opportunità collettive.

La nostra critica di giorni fa era diretta al metodo e non alla cosa. I metodi anticostituzionali potranno piacere ai socialisti triestini, in cerca di nuove fortune politiche, non piacciono invece ai poveri borghesi... reazionari.

Quanto alla cosa, cioè alle autonomie, i socialisti triestini si rivolgano per informazioni al loro gruppo parlamentare...

Fiera campionaria di Lipsia. Il Governo tedesco ha autorizzato gli uffici doganali a permettere l'importazione e riesportazione di merci inviate alla Fiera campionaria di Lipsia, che avrà luogo dal 5 al 14 marzo prossimo. Dette merci rimangono sotto sorveglianza della dogana durante la permanenza in Germania e potranno riesportarsi entro due mesi dalla data della chiusura della Fiera.

Importazioni ed esportazioni. Su conforme parere del Comitato consultivo, le dogane vengono autorizzate a consentire direttamente, a datare del 1.o marzo prossimo. l'importazione dei surrogati di caffè.

Su conforme parere del Comitato consultivo, le dogane vengono da oggi autorizzate a consentire direttamente la esportazioni delle seguenti merci: 1) latte condensato e sterilizzato, con e senza zucchero; 2) lingotti di oro e di argento anche se contenenti platino; 3) fieno; 4) suini.

Mentre la violenta perturbazione atmosferica va calmandosi

Gli strascichi dell'uragano di bora

e le sue ripercussioni nella Regione

Il bollettino meteorologico del R. Istituto Geofisico segnalava ieri una progressiva diminuzione della bora, la cui velocità alle 8 era ridotta a 48 chilometri, mentre martedì notte, come è noto, la bora era violentissima, tanto che singole raffiche raggiungevano persino 120 chilometri. Ieri, dopo le 14, la violenza del vento crebbe alquanto, specialmente con l'inoltrar della sera. Il termometro ieri mattina segnava 5 gradi sotto zero e la pressione — secondo il bollettino meteorologico — permane altissima nel retroterra; ma le condizioni del tempo volgono verso un miglioramento, tant'è vero che ieri verso le 13 il termometro era a 2.9 sotto zero.

Mercè il sensibile miglioramento della temperatura, il servizio tramviario e degli autoveicoli ha ripreso il funzionamento normale. Nei mercati di piazza Ponterosso e di piazza Goldoni, sono ricomparse le fruttivendole; i mercati periferici, però, sono rimasti anche ieri deserti.

Le villiche sono scese in città a portare il pane e il latte.

L'istruzione pubblica è stata ripresa.

Il maltempo nella Regione

Giungono notizie dalla provincia di incidenti cagionati dal maltempo. Albona è isolata. La neve nell'Istria bassa raggiunge parecchi centimetri di altezza. Il freddo è acutissimo, tanto che nelle gallerie delle miniere di Carpano gli operai hanno sospeso il lavoro. Le linee ferroviarie sono interrotte sui binari dell'Altipiano causa il deragliamento della locomotiva n. 1712, poichè la linea non è stata ancora sgomberata. I treni sono costretti a fermarsi a Divaccia, con grande impaccio per il trasbordo delle merci e dei viaggiatori, su l'altro binario di scambio.

Il servizio telegrafico tra Trieste-Fiume e Trieste-Postumia è reso difficilissimo: la linea telegrafica è stata in alcuni tratti danneggiata.

La bora, dopo la forte nevicata di sabato notte, ha infierito anche a Fiume. Il freddo raggiunge i cinque gradi sotto zero. La città è deserta: il servizio tramviario è ridotto; i teatri e i saloni cinematografici sono chiusi. Anche le scuole sono chiuse, poichè gli alunni, causa il tempaccio, non si presentano.

Le comunicazioni con Fiume sono interrotte, sia per via di mare, che per via di terra.

Ancora disgrazie

Ieri alle 17.45 il dott. Seunig, della Guardia medica, accorse con l'autolettiga in S. Giovanni di Guardiella n. 563, dove Carmela Palla, diciottenne, era rimasta ferita. Mentre ella accudiva alle faccende domestiche, parte del soffitto della stanza, causa l'umidità filtrata in seguito alla neve, era crollata. La disgraziata riportò varie contusioni e ferite lacero-contuse al vertice del capo. Dopo le prime cure fu trasportata all'ospedale. Guarirà in 15 giorni.

Ieri verso le 16 la giornaliera Giuseppina Wondrich, di 47 anni, abitante in via Mazzini n. 27, mentre passava per piazza Vittorio Veneto fu investita e gettata a terra da una impetuosa raffica di bora. A soccorrere la poveretta giunsero due guardie municipali, le quali la accompagnarono alla Guardia medica. Qui il medico d'ispezione riscontrò alla Wondrich una ferita lacerocontusa al dorso nasale ed una al labbro superiore. Dopo le prime cure la donna potè rincasare.

In mare

Migliorate le condizioni meteorologiche, la navigazione costiera ha potuto essere ieri ripresa. Al Puntofranco E. F. furono ripresi i lavori di carico e scarico, mentre al vecchio Puntofranco la ripresa non potè avvenire, causa il congelamento dell'acqua nel macchinario alle rive.

I piroscafi «Almissa» e «Palatino», che causa il maltempo dovettero rifugiarsi a Lussino, arriveranno oggi, con ritardo. Il piroscafo «Roma» è rimasto ad Ancona.

Ieri fu possibile procedere al rinforzo degli ormeggi dei piroscafi trovantisi in Sacchetta. Tale lavoro fu necessario specialmente per l'«Issoria», il «Quieto» e l'«Ardito II».

S'è accertato che in vari punti delle rive e dei moli il maltempo ha cagionato danni notevoli alle banchine.

Oggi, se il tempo lo permetterà, la Capitaneria portuale ispezionerà i vari «corpi morti» per verificare se hanno subito danni.

Il piroscafo «Vienna», arrivato lunedì sera da Alessandria, potè entrare ieri mattina nel porto e fu ormeggiato al molo del vecchio Puntofranco.

Fino a ieri nessun piroscafo potè partire dal nostro porto. E' arrivato soltanto il piroscafo inglese «Italia», proveniente da Venezia.

La notte scorsa il piroscafo Hoydiano «Melpomene», ormeggiato sotto Servola, causa il fortunale di bora che infuriava, si ebbe rotti gli ormeggi. Spinto dalle ondate, urtò contro il pontile, sfondandosi alcune lamiere e danneggiando leggermente il pontile stesso.

Sullo scoperchiamento della casa in via Rossetti

Sulla distruzione del tetto della casa n. 51-A di via Rossetti, asportato da una terribile raffica, abbiamo queste ulteriori informazioni: Verso le 4.30 gli abitanti della casa di via Leo furono scossi da un enorme fragore. Metà del tetto della casa n. 51-A di via Rossetti — casa di cinque piani — asportato dalla bora venne con somma violenza scaraventato contro la facciata della casa n. 11 di via Leo e cadde in istrada davanti alla casa accennata, formando una grande catasta. Basti rilevare che c'erano ben otto travi della lunghezza di 13 metri, con il relativo tavolame. Non si conta tutta la copertura di «eternit» e di cartoni asfaltati. Altre travi ed altro materiale caddero sul tetto della casa n. 12 di via Leo, sfondandolo in parte. Travi ed altro materiale caddero poi nel giardino della Villa Mecozzi. La catasta, precipitando dal tetto, fece un volo di più di 100 metri e colpendo la casa n. 11 di via Leo, infranse tutti i vetri del pianoterra, del primo e del secondo piano. Furono rotti pure i vetri di alcune finestre della casa n. 9 di via Leo. Parte del materiale entrò per le finestre in queste due case. Sulla pietra viva della facciata della casa di via Leo sono visibili i segni dell'urto. Se il tetto fosse precipitato sulla casa n. 12 di via Leo, l'avrebbe addirittura sepolta ed oggi bisognerebbe lamentare molte vittime. Il legname caduto fu asportato in breve dalla gente accorsa al fragore. Non rimasero che i cocci dell'«eternit» e due travi che i pompieri gettarono dal tetto della casa n. 12 di via Leo e che minacciavano di precipitare in istrada. Gli inquilini dovettero ricorrere ai portoni per ripararsi dal freddo. Due famiglie, i cui alloggi erano divenuti inabitabili, dovettero, come già rilevammo, sgomberare. Decisamente una bora che rimarrà memorabile!

Voli d'occasione....

Un assiduo ci ha portato ieri in redazione un telaio da finestra, alto un metro e mezzo, dipinto di verde e ci raccontò che il grazioso gingillo, dopo aver volteggiato sulla sua testa, in Piazza Goldoni, era precipitato a pochi centimetri da lui, facendogli grazia della vita, per miracolo.

L'assiduo osserva, con ragione, che sarebbe necessario incaricare i vigili urbani della necessaria sorveglianza per accertare in quali condizioni si trovano parecchie persiane di finestre, specialmente negli stabili di vecchia costruzione. Sono attentati alla sicurezza della vita, sospesi sulle teste dei passanti. Bisognerebbe richiamare i proprietari di questi stabili al dovere di eliminare quel pericolo permanente, che ad ogni raffica può apportare disgrazie gravissime. E il desiderio del nostro assiduo non ci sembra davvero eccessivo.

La brutta avventura di un vetturino

L'altra sera verso le 19, il vetturino Luigi Deutesano di 53 anni, abitante in via del Coroneo n. 307, stava al suo posto, in attesa di clienti. Ad un tratto fu avvicinato da un signore il quale chiese d'essere accompagnato a Zaule. Il Deutesano aderì e, salito lo sconosciuto, sferzò il cavallo. Lottando faticosamente contro la bora, la vettura giunse verso le 20 alla trattoria «De Subieta» sulla strada dell'Istria, vicino ai cimiteri. La trattoria era chiusa.

Fatti ancora alcuni metri, ad un tratto, sbucando dall'ombra protettrice, saltarono fuori tre individui. Due di essi si precipitarono a cassetta mentre il terzo teneva il cavallo.

Trascinato a terra il Deutesano fu percosso a pugni e a calci dai suoi assalitori, e quindi abbandonato sulla via. Intanto i tre se la svignarono con la vettura.

Non trovando pronto soccorso, il povero vetturale percorse a piedi la lunghissima strada sino all'ospedale. Qui il medico d'ispezione gli riscontrò contusioni ed escoriazioni multiple alla faccia ed alle mani, lesioni consimili in altre parti del corpo e la frattura del braccio destro.

Del fatto prese nota l'ispettore Sanzin di turno al nosocomio.

Il ferito fu accolto nella nona divisione.

La "gaffe,, del liquorista ambulante

Fioretto Pinzan, di 54 anni, da Dignano, ha trovato il mezzo di vivere bene senza soverchie preoccupazioni. Lo scaltro villico, cioè, al mattino si mette in una via dove sogliono passare molti operai e vende loro dei bicchierini di grappa. Ma ieri mattina due guardie regie, che passavano nei pressi di Campo S. Giacomo, si accorsero del commercio clandestino del Pinzan e lo dichiararono in arresto.

Mentre veniva condotto al commissariato di Via Amerigo Vespucci, il bel tipo tentò di corrompere i due militi offrendo loro 50 lire se lo avessero lasciato libero. Condotto dinanzi al dott. Termini, l'arrestato confessò ogni cosa. Passò al Coroneo in attesa di rispondere di contravvenzione e di tentata corruzione di funzionari.

Quando meno se l'aspettava...

Antonio Cominotto, di 20 anni, pasticcere, abitante in Via del Solitario N. 2, s'imbarcò il 27 dello scorso mese clandestinamente sul piroscafo «Vienna», in partenza per Alessandria. Giunto colà senza che nessuno se ne accorgesse, il Cominotto sbarcò e si mise in cerca di lavoro. Ma per quanto cercasse non trovò nulla, sicchè, presentatosi al Consolato italiano del luogo si fece rimandare a Trieste.

Ma qui lo attendeva il cav. Michelesi, del commissariato del Porto. Il Cominotto fu arrestato sotto l'imputazione di aver truffato la società di navigazione di 275 lire in oro. Passò al Coroneo.

Un calcio. Mentre, ieri, nel pomeriggio, il vetturino Giuseppe Ferluga, di 42 anni, abitante in via Madonnina n. 13, stava coprendo con una coperta il suo cavallo, l'animale, quale ringraziamento, gli lasciò andare un potente calcio. Alla Guardia medica, il dottore d'ispezione riscontrò al Ferluga una contusione con ematoma alla coscia destra e gli prestò le cure opportune.

LEON SAZIE — 47

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Egli si era tolto di tasca il fazzoletto di seta che la sorella Armanda, con tanta insistenza gli aveva dato perchè si riparasse la gola dall'umidità della notte. Ora, veramente, egli sentiva tutt'altro che freddo sopra quella fornace.... Ma il fazzoletto della buona sorella doveva tornargli ugualmente utile.

Tony Pacot non era nè religioso nè superstizioso, ma in quel momento tremendo, sospeso com'era tra la morte e la vita, trovandosi addosso con quel fazzoletto la propria salvezza, ringraziò dal profondo del cuore il cielo di averlo voluto proteggere, grazie ad una ispirazione affettuosa di Armanda.

Vivamente, egli strappò in due il fazzoletto, e se ne avviluppò le mani tenendosi aggrappato al palo con le sole gambe.

Poi, con le mani così rivestite di seta — che è cattiva conduttrice dell'elettricità — si aggrappò al cavo e cominciò la sua discesa, attraverso la strada, piena di folla angosciata ed urlante.

— Salvo! Salvo! — gridavano tutti.

Tony Pacot era già passato al disopra della strada e stava per passare nel giardino dirimpetto alla casa in fiamme, dov'era l'altro palo di sostegno del cavo.

— Ragazzi miei! Ci sono, ci sono! — gridava Tony Pacot continuando la sua discesa lenta.

Ad un tratto rintronarono dei colpi di rivoltella.

Tony Pacot, Mirobal, che così sospeso in aria offriva un bersaglio mirabile, Tony Pacot, contro il quale si sparava, gettò un grande urlo, staccò le mani dal cavo elettrico e cadde nel vuoto, scomparendo nel buio della notte...

. . . .

Quando i suoi uomini, atterriti, accorsero penetrando nel giardino, essi cercarono a terra credendo di trovare il cadavere sfracellato del loro Capo.

Anche una parte della folla si era precipitata dietro gli agenti; ma nessuno trovò alcuna traccia del detective.

Tony Pacot, dopo essere così miracolosamente scampato all'incendio e alla esecuzione elettrica, era dunque caduto sotto i proiettili dei suoi nemici?

Non si poteva dirlo!

Tony Pacot era scomparso!

SECONDA PARTE

I pescicani di Parigi

I.

UN PO' D'AMORE

Il capitano Seguin, che aveva ottenuto un congedo dopo il tragico incidente del treno, ora rimasto a Parigi in affettuosa relazione con quelli che il caso gli aveva fatto conoscere: l'ing. Valières, il compagno d'arme luogotenente di Rivoy e la bella miss Cissy.

Il capitano Seguin era stato a far visita quella mattina, ad un suo amico al Ministero, quando, sul Boulevard Saint-Germain fu fermato da un giovane signore, che, dopo averlo fissato per un momento, gli gridò forte:

— Tu, Seguin!

— Tu, Boutrevay!... Oh, che piacere!

— Oh, che fortuna!

I due amici si abbracciarono affettuosamente; poi Boutrevay disse:

— Mio buon Seguin, ho saputo da poco la tua avventura straordinaria: non sei più soltanto l'eroe del Marocco, dunque, ma anche un eroe da romanzo poliziesco. Mille felicitazioni!... Soltanto che in tutta questa storia, mio caro una cosa sorprende me ed i nostri comuni amici. Questa: come mai quei pugni in aria non erano i tuoi pugni?....

— Ah, mio caro! Quei banditi, gli X, sono terribili, è meglio aver da fare coi marocchini... Ma non ne parliamo più, va! Piuttosto dimmi: che cosa fai di bello ora? Entriamo in un caffè e parleremo un momento....

— Mio caro Seguin — disse Boutrevay — al caffè è impossibile ch'io venga; posso solo accompagnarti.

— E perchè non puoi venire?

— Perchè devo andare alla messa....

Il capitano Seguin guardò stupefatto l'amico poi disse:

— Ah, ho capito! Qui si tratta della bella cuginetta.... Fabiana della Torinière.... Ti ricordi, le confidenze che mi facesti sotto la tenda, laggiù?

— Ricordo, ricordo.... Ma il mio doloroso romanzo sta per incominciare un nuovo capitolo. Ho avuto la fortuna d'incontrare Amelia, che fu la balia di Fabiana e che è restata nella casa della zia dove vive mia cugina. Amelia, era nostra confidente, mia e di Fabiana, e più di tutti ha deplorato il processo per l'eredità del marchese d'Herpin mio zio, che ora divide le nostre due famiglie.

«Amelia mi ha assicurato che Fabiana non mi ha dimenticato, che saprà lottare disperatamente per diventare mia moglie.... Di più, la buona donna mi ha dato il modo di rivedere Fabiana.... in chiesa..... Tutte le mattine, alle 10, Fabiana accompagna la zia a Santa Clotilde per sentire la messa detta da un brav'uomo di prete, suo confessore, che ho conosciuto anch'io: l'abate Petit.

— E così, tutte le mattine, nevvero, alle 10, il luogotenente dell'11.o zuavi, Giovanni di Boutrevay, assiste alla messa dell'abate Petit per vedere la cuginetta Fabiana.... Ma se permetti, stamani, vengo anch'io!

Così i due amici si recarono nella chiesa di Santa Clotilde.

Fabiana vi era di già, con la zia, e quando scorse l'ufficiale ebbe un lieve turbamento.

Il capitano Seguin si chinò all'orecchio dell'amico, per complimentarsi con lui della radiosa bellezza della fanciulla.

Finita la messa, Giovanni di Boutrevay ed il suo amico, si avvicinarono verso l'uscita, fermandosi presso la pila dell'acqua benedetta.

Fabiana, uscendo anch'essa, sostò un momento davanti alla pila e Giovanni di Boutrevay fu pronto a sporgere anch'egli il braccio, sicchè, per un attimo fuggente, le loro mani poterono toccarsi.... Essi poterono anche scambiarsi una dolce parola.

— Fabiana, ti amo sempre!...

— Giovanni, ti amerò per tutta la vita!...

Quel giorno, dopo quelle parole di Fabiana, la porta della chiesa di Santa Clotilde fu per il luogotenente un po' la porta del paradiso.

II.

UN PROGETTO DEL CAP. SEGUIN

I due amici si recarono a colazione insieme in un ristorante dei boulevards.

Durante la colazione i due amici rievocarono l'esistenza trascorsa insieme, nel paese del sole terribile; rievocarono i combattimenti sanguinosi, in cui tanti amici erano valorosamente caduti, e le veglie gaie sotto la tenda.

Giovanni di Boutrevay parlò pure di Fabiana, della sua Fabiana, ed il capitano Seguin lo ascoltò pazientemente, compiacendosi di averlo ritrovato.

— Dunque, mio caro Boutrevay — disse infine Seguin, quando l'amico ebbe terminato il suo sfogo — dunque, l'unico ostacolo al tuo matrimonio, alla tua felicità, è il padre di Fabiana, il marchese d'Herpin...

— Sì, lui soltanto, e tutto per una miserabile questione di danaro! Tu lo sai, è vero, quanto io sia disinteressato: tu sai benissimo che non mi curo affatto della ricchezza. Quello che ho di casa mia non è gran cosa, ma mi basta....

— Capisco, ma una volta ammogliato le cose andrebbero diversamente....

— Ma no, Fabiana ha in fondo i miei gusti e purchè suo padre le dia la sua dote, che le spetta, potrà benissimo tenersi tutti i suoi milioni.... A noi non importerà niente!

— Già, questa è una soluzione, ma il marchese, la tua famiglia, accetteranno questa condizione?

— Ahimè, no! I miei sono furiosi contro il marchese ed hanno fatto un processo terribile, disperato. Finalmente, dopo avere speso parecchio, il marchese ha vinto. Ma tra noi, posso dirti in tutta coscienza, che il marchese, secondo giustizia, avrebbe dovuto perdere il processo. L'eredità non gli appartiene. Egli ha mostrato delle carte autentiche, reali, davanti a cui bisognava inchinarsi; ma nessuno riesce a spiegare, com'egli abbia potuto produrre questi documenti, se non coartando la buona fede e la fiducia del defunto marchese. Infatti, il defunto marchese manifestava per il babbo di Fabiana qualcosa di più di un'antipatia, e come si spiega ch'egli lo abbia creato erede del suo titolo, della sua fortuna?... Ma è incomprensibile! Non v'è che una spiegazione plausibile: il marchese defunto era il padrino di Fabiana, l'amava molto e forse ha voluto lasciare a lei la sua fortuna facendone erede il padre...

— Aspetta, mio buon Giovanni — interruppe l'amico. — Non mi hai detto che il marchese, questo qui, aveva avuto nella sua giovinezza e dopo il suo matrimonio qualche avvenimento sinistro nella sua esistenza?

— Sì, è una storia molto penosa. Mio padre ha dovuto in quell'epoca intervenire a pagare, per salvare l'onore della famiglia.

— Ben, ascolta mio caro Boutrevay. Quello che io sto per dirti è molto serio, ma tu mi sei molto amico, nevvero?... Io ti considero quasi un fratello.... E come un fratello voglio agire per giungere a fare la tua felicità nonostante l'opposizione di questo diabolico marchese d'Hrpin.

— Grazie. Che cosa vuoi fare?

— Ecco qua. La mia avventura sul treno tragico, mi ha fatto conoscere non soltanto la graziosa miss Cissy, che in inglese è quello che in francese è la tua Fabiana.... non soltanto mi ha fatto conoscere un altro nostro compagno d'arme, Paoul di Rivoy e l'ing. Raimondo Valières, il quale ha per il primo la stessa amicizia ch'io ho per te.

(Continua)

I primi risultati definitivi del censimento

66.540 abitanti nel suburbio, 9352 sull'altipiano

Il complesso e difficile spoglio dei risultati del censimento nella nostra città, che continua alacremente sotto la direzione del cav. dott. Parovel, sarà in breve compiuto. Grazie alla cortesia dell'egregio funzionario siamo in grado di dare per ora le cifre definitive degli abitanti nel suburbio e sull'altipiano con le relative indicazioni sulla lingua d'uso:

DISTRETTI	Popolazione	Lingua d'uso italiano	sloveno	altre lingue	Conoscono l'italiano
Suburbani:					
I. Servola	12110	7391	2848	42	2856
II. S. Anna	8845	5520	2310	22	2196
III. Farneto	15149	10476	2116	52	2117
IV. S. Giov.	12126	8527	2002	59	2057
V. Roiano	11581	7763	1508	108	1614
VI. Barcola	6429	4338	983	11	973
rurali (Altipiano):					
Opicina Prosecco	9352	3145	5667	37	4132

Notevole diminuzione di sloveni

Da queste risulta una notevole diminuzione degli sloveni di fronte al 1910, diminuzione che va attribuita principalmente al rimpatrio di gran numero di quelli fra loro che il Governo austriaco aveva mandato fra noi per tentare la snazionalizzazione della regione e, che a guerra finita, hanno ceduto alla nostalgia della loro vera patria. Finora hanno dichiarato lo sloveno loro lingua d'uso 17.623 abitanti ai quali si aggiungeranno ancora alcune centinaia specialmente nei distretti di S. Giacomo e S. Vito. Notevole è però il fatto che questi sloveni non sostengono più di non conoscere affatto l'italiano, come avevano fatto 12 anni or sono per pura intransigenza politica, ma, nella stragrande maggioranza, ammettono di conoscerlo a perfezione e di usarlo anche di frequente; mentre d'altro canto, di coloro che asseriscono di non conoscerlo, ce ne sono taluni che espongono il proponimento di apprenderlo prima possibile e, fra questi, caso che dimostra luminosamente lo spirito di conciliazione delle nostre autorità, c'è anche un carabiniere, entrato da poco a far parte della benemerita arma e che con molta diligenza si è posto allo studio della nostra lingua.

Nei distretti urbani

Le operazioni per lo spoglio dei risultati in città sono compiute per il distretto di Città nuova e danno per la popolazione la cifra di 21.911 persone, di cui 15.603 italiani e 218 d'altra nazionalità, dei quali conoscono l'taliano 203 e sono sloveni 188. In questo distretto, di fronte al 1910, la popolazione è diminuita, ma il fatto va attribuito alla circostanza che molti appartamenti, prima della guerra, occupati da famiglie private, all'armistizio sono stati occupati da uffici, tuttavia però dal confronto coi risultati del rilievo della popolazione eseguito nel 1919, nei due anni trascorsi da allora si può notare un relativo aumento di abitanti. Le cifre approssimative per gli altri distretti urbani, che possono ancora subire un notevole aumento, farebbero ascendere gli abitanti di S. Vito a circa 23.000, di Città vecchia a circa 16.000, di Barriera vecchia a circa 40.000, di Barriera nuova e di S. Giacomo a quasi 50.000 complessivamente. Si sarà notato che le cifre della lingua d'uso non danno, sommate insieme, la cifra degli abitanti; ciò si spiega con la considerazione che l'obbligo di dichiarare la lingua che si usa vale soltanto per i nuovi cittadini italiani, non quindi per coloro che lo erano prima della guerra, nè per gli esteri.

Le operazioni di spoglio

Secondo le istruzioni ministeriali per l'esecuzione del VI censimento generale della popolazione del Regno, ordinato dalla legge 7 aprile 1921, n. 457 e del regolamento approvato con R. D. 21 agosto 1921, n. 1173, i Comuni, nelle operazioni di spoglio, devono attenersi a quanto è stabilito al capitolo VIII (Regolamento, art. 34) e dai commi 70 all'87 e compilare i seguenti prospetti: «Lo stato di sezione» definitivo che comprende il numero d'ordine progressivo delle famiglie o convivenze, il numero dei presenti, tanto con dimora abituale quanto con dimora temporanea, il numero degli assenti temporaneamente dal Comune che si trovano o in altri Comuni del Regno o all'estero, la popolazione residente e per il nostro Comune anche la lingua usuale. Un «prospetto contenente il numero delle famiglie e lo stato della popolazione presente e residente nel Comune. Quest'elenco contiene la divisione del Comune in distretti, il numero delle famiglie dimoranti in ciascun distretto, distinguendo i distretti situati in centri abitati da quelli situati in aperta campagna, il numero dei presenti, il numero degli assenti temporaneamente e la popolazione residente. Un «elenco della popolazione distribuita per parrocchie». Un «prospetto dei locali occupati ad uso di abitazione» distinti per piani, per numero di vani e secondo la situazione in centri o in aperta campagna. Un «elenco dei locali ad uso di abitazione non occupati alla data del censimento» e uno «dei locali in caso abitabili non destinati ad uso di alloggio», alla data del censimento.

Per compilare i prospetti dei locali occupati bisogna compilare «lo stato di sezione, sommario delle abitazioni», che contiene: il numero anagrafico o politico, la via, piazza ecc. o la località, il numero di orientamento, la descrizione di ogni singola abitazione con il totale delle stanze censite, il riferimento col numero d'ordine dello stato di sezione definitivo e il numero dei componenti la famiglia; nelle annotazioni bisogna far rilevare a quale scopo serve l'abitazione quando non è adibita ad uso diverso di abitazione. In questo prospetto le convivenze come: alberghi, conventi, prigioni, caserme, ecc., si inseriscono con il numero d'ordine che loro spetta ma non devono essere compresi nella speciale rilevazione delle abitazioni. Nel numero dei componenti le famiglie si tiene conto della popolazione di fatto come da istruzioni impartite dall'Unione statistica delle città italiane.

Lo spoglio per compilare i prospetti dei locali occupati viene eseguito con il bollettino di spoglio da riempirsi per ogni abitazione dall'ufficio del censimento, con la scorta dello stato di sezione (sommario delle abitazioni). E da ultimo il Comune deve compilare un «elenco dei luoghi occupati aventi una denominazione propria».

Questo prospetto contiene: il nome del distretto, la denominazione della località, il carattere della località (centro urbano, borgata, villaggio, casale ecc.), il numero delle famiglie o convivenze e degli abitanti in ciascuna località.

Il censimento nella Venezia Giulia

Dopo averci fornite tutte le succitate delucidazioni, il dott. Parovel, a nostra richiesta ci illustrò anche con esempi e ci mostrò in pratica le varie e molteplici difficoltà dovute superare in un periodo che si chiuderà con apparente ritardo in confronto alle vecchie provincie, fu però assai più breve che in quelle, perchè il decreto reale che ordinava il censimento della popolazione nella Venezia Giulia e le norme che ne regolano l'esecuzione furono emanate appena agli ultimi del novembre scorso, mentre gli altri Comuni del Regno ebbero la possibilità di cominciare la preparazione dei lavori già nell'agosto, essendo, loro, già allora note tutte le disposizioni necessarie.

Concludendo noteremo che, oltre alla grande importanza che il censimento ha per lo studio del movimento demografico, il rilievo del numero di persone che abitano in una sola stanza e del numero di abitazioni per ciascun piano potrà esser base di osservazioni anche per gli igienisti in quanto potranno fare uno studio della influenza che esercita sulla pubblica salute la densità della popolazione e il modo in cui essa è distribuita nelle varie città. Inoltre il rilievo del numero di appartamenti abitabili, ma adibiti ad uffici o vuoti potrà forse determinare delle azioni di Governo atte a sanare, almeno in parte, la crisi delle abitazioni, con il conseguente strozzinaggio sulle subpigioni.

La Minerva per la morte del sen. Ziliotto e di Giovanni Marradi. Il sen. Attilio Hortis, presidente della Società di Minerva, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Famiglia senatore Ziliotto — Zara. Commosso condolgomi profondamente perdita insigne patriotta, collega, amico.»

«Illustrissimo Sindaco — Livorno. Società letteraria Minerva presenta condoglianze profonde per la morte illustre Poeta Giovanni Marradi.»

— Anche il Comitato di Trieste della «Dante Alighieri» mandò un telegramma di condoglianza al Municipio di Zara per la morte del Senatore Ziliotto, «nobile figlio della Dalmazia, fiero assertore dei diritti italiani.»

Il veglionissimo dei combattenti

L'Associazione nazionale combattenti si prepara a dare al Filodrammatico, la notte del 16 corr., un veglionissimo tricolore a favore dei combattenti poveri e disoccupati. La presidenza d'onore del Comitato è stata assunta dal sen. Mosconi, mentre presidente del Comitato escutivo è il comm. Carlo Banelli.

La festa dei combattenti per l'alto scopo benefico e per il suo particolare carattere patriottico, sarà certo fra le più belle feste di questo carnovale: per una previsione come questa, non occorre certo essere profeti. Come non occorrono fervorini perchè le ditte e le istituzioni cittadine inviino tutte al segretario del Comitato Lamberto Barone, in sede dell'Associazione combattenti, elargizioni e doni allo scopo di assicurare all'iniziativa il più brillante esito finanziario e tutte le possibili attrattive.

Il trattenimento di danza del Consorzio osti e trattori. Ieri sera, nella sala del Filodrammatico, riccamente addobbata ed illuminata, auspice il Consorzio degli osti e trattori, si tenne, dalle 21 alle 3, un trattenimento di danza, al quale parteciparono numerosi ed eleganti coppie. Facevano gli onori di casa i membri del Comitato.

Dame e cavalieri, sotto l'abile guida del maestro di danza Massimo Fazzini, intrecciarono figure di ballabili le più graziose e difficili. Svolse un repertorio di danze moderne un'orchestrina piena di slancio, diretta dal maestro Doplicher.

Il trattenimento si protrasse, brillantemente animato, fino alle 3. Parte dell'incasso è stato devoluto all'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

Il mistero del prete affogato

Gli elementi che colorano l'ipotesi di un delitto

Abbiamo pubblicato giorni or sono la notizia della scomparsa misteriosa di un sacerdote di Cittanova, don Pietro Sobaz e successivamente rilevammo che qualche giorno dopo era stato trovato in alto mare, da una torpediniera della regia Marina, il cadavere di un uomo, che potè essere facilmente identificato per quello di don Sobaz.

Una nostra inchiesta particolare assodò che don Sobaz aveva dei depositi di denaro in una banca di Trieste e che veniva nella nostra città di tanto in tanto per prelevarne gli interessi. L'ultima volta giunse qui giovedì 26 gennaio u. s. e si recò senz'altro presso un'affittastanze in via Pozzo del Mare n. 2, dove soleva recarsi ogni volta che veniva a Trieste. E si trattenne qui cinque giorni.

A Cittanova il Sobaz avrebbe dovuto far ritorno il sabato seguente. Invece, qualche giorno dopo fu rinvenuto il suo cadavere.

L'ipotesi di un delitto

Accomunando alle varie circostanze alcuni particolari di contorno si fece sorgere l'ipotesi che si trattasse di delitto. In questo senso continuammo le indagini allo scopo di portare un po' di luce in questo fatto che va delineandosi come uno dei più strani misteri. Non ci è stato possibile di stabilire con precisione dove egli fu visto l'ultima volta e con chi avesse parlato; tuttavia sappiamo che il giorno di sabato don Sobaz si recò nella drogheria di un suo conoscente Luigi Tuiach, in via degli Armeni n. 7. Il sacerdote fece colà qualche piccola spesa, quindi disse che sarebbe ripartito per Cittanova l'indomani, domenica. La sera stessa si incontrò qui con un negoziante in legnami del luogo, certo Antonio Pauluzzi. Dopo aver parlato di varie cose i due si lasciarono con la promessa di rivedersi l'indomani sul piroscafo. Invece, la mattina dopo, il Pauluzzi attese invano don Sobaz.

Interrogata, la domestica del prete rispose che il reverendo prima di partire le aveva detto che si recava a ritirare del denaro a Trieste presso la filiale d'una banca di Gorizia, dove aveva un deposito di circa 8400 lire.

Riscosse egli il denaro? E quale importo? Certo non rilevante, anche in relazione alla vita modesta che conduceva a Cittanova.

L'ipotesi del suicidio fu scartata subito, mentre sorse senz'altro, come si disse, quella del delitto.

Le circostanze misteriose

Il bandolo di questa intricata matassa sta nel chiarire con chi fu don Sobaz e dove si trovava il giorno in cui avrebbe dovuto partire per Cittanova. Questi i due punti di partenza, che le nostre più attive indagini non hanno potuto ancora assodare. Come in tutti i fatti misteriosi anche in questo saltan fuori delle voci a cui non si sa quale attendibilità attribuire. Ci fu chi ci disse che a don Sobaz piaceva la vita gaia e che, sebbene vecchiotto, non fosse inaccessibile alle tentazioni di Cupido. In questo caso — sebbene a queste voci poca fede si possa prestare — sorgerebbe spontanea una domanda: fu la sua morte l'epilogo d'una avventura del genere?

Non bisogna scartare l'eventualità che qualche losco individuo accortosi come don Sobaz avesse con sè una notevole somma, abbia deciso d'impadronirsi a qualunque costo di quel denaro. E qui il mistero si addensa. Nessun dettaglio, per ora, che possa portare un filo di luce nell'enigma.

Certo è che, per moltissime ragioni, la supposizione di un suicidio non può essere accolta. Don Sobaz, uomo di carattere gioviale, soddisfatto della sua esistenza tranquilla, non preoccupato da necessità materiali, non pensava certo a troncare violentemente la sua esistenza e ciò si può credere anche se si riflette alla sua fervida fede religiosa.

Rimarrebbe la supposizione di una disgrazia, ma anche questa non trova punti d'appoggio, poichè mancano elementi per convalidarla. Bisognerebbe supporre che don Sobaz si fosse recato a passeggiare solo a tarda ora lungo le rive e sia precipitato in mare, senza che nessuno fosse in grado di prestargli soccorso. Ma ciò appare ben poco probabile.

Ad ogni modo le indagini dell'autorità continuano e forse saremo in grado, fra non molto, di portare qualche fatto nuovo in questo tenebroso affare. Intanto la salma del povero sacerdote è stata sepolta nel cimitero di Grado.

Dopo la tragedia di via dello Sterpeto

Ieri mattina, nella cappella mortuaria del civico ospedale seguì, alla presenza della commissione giudiziaria, la sezione cadaverica alla salma dell'Hoffmann. Come già fu rilevato, il proiettile, entrato dall'orecchio destro attraversò la massa cerebrale e rimase conficcato nella scatola cranica. Steso il verbale sul risultato dell'esame peritale, la salma dell'infelice fu composta nel feretro in attesa dei funerali. Nel pomeriggio, moltissima gente si recò a visitare la salma nella cappella mortuaria.

Lo stato della Sterle è sempre gravissimo. I due proiettili son rimasti conficcati nella scatola cranica cosicchè qualsiasi atto operatorio riesce ora impossibile.

In città permane vivissima la commozione per la tragedia che ha stroncato con impeto di procella le due giovinezze. E' confermato che la tragedia è dovuta alla morbosa ossessione dell'Hoffmann la cui neurastenia aveva ormai assunto le forme della demenza.

Dalle poche parole che la Sterle ha potuto dire — fra l'altro, com'è noto, ella ha detto: «Mi no volevo morir...» — e dal complesso dei dettagli che precedettero la tragedia, si hanno tutti gli elementi per stabilire che la volontà della disgraziata subì una decisa violenza. Già ieri, nel riferire le linee psicologiche in cui si esplicava il carattere pazzesco dell'Hoffmann abbiamo potuto dedurre che la Sterle, seppur cercava, per ragioni evidenti di non irritare con contraddizioni inopportune il proposito folle del suo innamorato, non pensava affatto a sagrificare la sua giovine vita e quella del piccolo essere che portava in grembo, alle macabre visioni che turbinavano nel cervello sconvolto del giovane. Donna dai nervi sani ella intravvide certo la morbosità dell'esaltazione di lui e pensò che al momento decisivo le sue arti femminili avrebbero saputo ben trovare la forma adatta per evitare la soluzione catastrofica intravveduta da lui come l'apogeo della felicità. Dev'essere stato dunque ben tragico il momento in cui dopo essersi rinchiusa con lui nella stanza, ella si avvide che nessuna parola, nessun ripiego potevano smuoverlo dalla sua decisione lugubre!

Che cosa avvenne in quel momento? Vi fu lotta fra i due? Di fuori origliavano, come s'è detto, due ragazzine, prese dalla paura, le quali non poterono dare su quell'istante tragico che dettagli incompleti. Però è evidente che se la Sterle non voleva morire, fra i due dev'essersi impegnata una lotta ed anche la posizione delle ferite riportate da lei lascia credere che l'Hoffmann deve aver immobilizzata la disgraziata in modo da poter spararle due colpi nella bocca. E' strana tuttavia la circostanza che in quell'istante supremo la Sterle non si sia messa a gridare al soccorso. Se ella ha dichiarato che non voleva morire, è logico supporre che di fronte alla morte imminente il terrore, l'istinto di conservazione, dovevano strapparle qualche grido, mentre non risulta finora che ciò sia avvenuto.

Durante la notte scorsa le condizioni della Sterle si sono aggravate in modo inquietante. V'è ben poca speranza di salvarla.

Chi lo ha smarrito? Dall'operaio Sebastiano Deluisa addetto al servizio comunale della nettezza urbana fu raccolto, nell'atrio dello stabile sito al N. 33 di via Cesare Battisti un cappello di feltro il quale si trova a disposizione del legittimo proprietario nell'ufficio movimento della N. U. sito in via Coroneo N. 16.

La cronaca del fuoco

Un magazzino di carbone e una tettoia in fiamme

Questa notte, dopo le 23, mentre certo Giulio Borgogni rincasava, passando per via Scussa, angolo via Giulia, notò un odore penetrante di bruciaticcio e s'accorse che proveniva dal magazzino di carbone di cui è proprietario Giacomo Siega. Difatti dalle fessure della porta uscivano spirali di fumo denso. Recatosi al prossimo caffè, avvisò telefonicamente l'appostamento centrale dei vigili. Si recò sul posto, con due carri, il vicecomandante Sapunzachi. Forzata la porta fu constatato che l'incendio si era sviluppato sopra un impalcato, dove erano accatastate legna e sacchi di carbone. Il fuoco si era esteso già al reparto in legno entro il quale c'era lo scrittoio. Il denso fumo rendeva difficile l'accesso nel magazzino. Fatto operare un idrante, dopo un'ora di indefesso lavoro l'estinzione fu compiuta; e i vigili tornarono all'appostamento. Il danno supera le 2000 lire.

— L'intervento dei vigili è stato pure richiesto ieri, alle 10.47, in via Pasquale Besenghi n. 13, dove era scoppiato un incendio in una tettoia in legno ad uso ripostiglio. Recatosi sul luogo il vicecomandante Sapunzachi con un carro, si constatò che la causa dell'incendio andava ascritta a difettosa costruzione del camino di una stufa.

La stufa del lavoratorio di falegname del sig. Giovanni Marizzati, in Via Piccolomini, ardeva ieri allegramente; senonchè, verso le 17, l'eccessivo calore del tubo della stufa arrossata dalla fiamma, appiccò fuoco alla parete in legno del lavoratorio. L'incendio minacciava di estendersi rapidamente; ma il pronto intervento dei vigili al fuoco, guidati dal vicecomandante Sapunzachi, valse a domare il fuoco.

— Più tardi, verso le 17.40, i vigili, col ten. Uxa, avvertiti da un passante, tale Ugo Sembianti, si recarono con l'autopompa al Punto franco, dove, in prossimità al Sylos, una baracca di mediocri dimensioni aveva preso fuoco. La causa dell'incendio va ascritta alla circostanza che nell'interno della baracca, dove si ricoverano i guardiani notturni, un braciere acceso sprigionò scintille, le quali propagarono l'incendio. I pompieri riescirono a isolare il baraccone e a impedirne la completa distruzione. Il danno è poco rilevante.

In pericolo d'asfissia

Ieri alle 19 è stato chiesto il soccorso della Guardia medica, in Via della Concordia 26, dove Maria Castelregio, di 20 anni, che si trovava in una stanza, era caduta d'un tratto priva di sensi, in preda a un principio d'asfissia. Da una stufa a carbone emanava gas carbonico. I parenti, accortisi, fecero arieggiare la stanza. Dopo l'intervento del sanitario della Guardia medica, la Castelregio, per le cure prodigatele, fu in breve fuori d'ogni pericolo.

— Un'altro caso di principio d'asfissia si verificò ieri in Via Tiepolo N. 3. La settantacinquenne Giacomina Fabbri, aveva acceso un braciere, per scaldare la propria stanzetta. Le esalazioni del gas carbonico stordirono e addormentarono la vecchietta, che sarebbe anche rimasta lì nel sonno eterno, se non se ne fossero accorti i suoi di casa. Avvisata la Guardia medica, accorse sul luogo il dott. Zennaro, che prodigò alla sofferente le cure atte a metterla fuori di pericolo.

Cervelli sconvolti

"A questo mondo non c'è giustizia...,, - La cuoca d'altri temp

La solitudine, che per taluni spiriti è fonte di grandi ispirazioni, per certo Paolo S., abitante in piazza S. Silvestro, non fu «ninfa gentile». L'S. abitava solo, passeggiava concitato per la stanza, parlava con sè stesso, si tormentava per l'idea strana: «In questo mondo non esiste giustizia. Io solo devo trovare il cardine per rimettere il mondo sulla via della rettitudine....». E il solitario S. filava così da una settimana, quando i vicini si decisero ad avvertire il cav. Treves, che ieri alle 11.30 provvide personalmente a far ricoverare all'ospedale il disgraziato.

— Giuseppina B., non ha ancora raggiunto gli anni dell'età sinodale. In qualità di cuoca visse parecchi anni presso una distinta famiglia; e si affezionò a tutti di casa, al punto da impressionarsi quando la signora era fuori di casa per intrattenersi qualche oretta in visita.

— No la stia star fora, siora parona, la me ascolti. La ga gente che ghe vol mal. No xe tempi de fidarse....

— Non s'inquieti, Giuseppina, per me — disse giorni fa la signora, prima di uscire — pensi di non abbrustolire l'arrosto, come sabato scorso, invece di preoccuparsi per la mia assenza.

— Ah, benedeta, lei no la sa ancora el ben che ghe voio, a lei, al suo signor, a tutti de casa... Cossa fazzo mi in sto mondo, se qualche individuo che se incontra par strada i li copa, i me li porta casa feridi? Mi no posso veder sangue, me fa scherzo adesso anche mazzar le galine....

— Sì, sì, Giuseppina, non s'inquieti, tornerò presto, però le raccomando la cucina.

Ma la signora tornò due ore dopo, per la cena; e trovò la Giuseppina in un angolo della cucina, in un dirotto pianto.

— Ah, signora, la xe lei? proprio lei? Ma perchè star zinque ore senza farse viva, mio dio...

— Ma sono rimasta assente due ore, e non cinque: calma, Giuseppina.

Dette queste parole la signora guardò nel forno e trovò il pollo completamente carbonizzato. Non fiatò: tentennò il capo e pregò la cuoca di andar in trattoria ad ordinare la cena.

Tre giorni fa la signora con tutti di famiglia partì alla volta di Parenzo, e la cuoca Giuseppina fu accolta da un suo fratello dimorante in via S. Spiridione. Naturalmente ella fu tutt'altro che calma, anzi continuò a dare in ismanie di allucinata sulla sorte della padrona.

Il fratello finì col chiedere l'assistenza del cav. Treves, il quale personalmente si recò nell'abitazione in via S. Spiridione. Vi trovò la allucinata che gridava: «Mazzeme mi e no i mii paroni!...» e con ipnotica persuasione si fece seguire dall'allucinata fino all'ospedale civico, dove la poveretta venne ricoverata nell'ottava divisione.

Il gesto di un energumeno

Un colpo di coltello a un'ostessa

Ieri sera nella trattoria di Maria Riavetz, in via dell'Industria n. 56, si raccolsero i clienti abitudinari, alcuni dei quali s'intrattennero giocando a carte, altri a parlare del freddo e del Papa. Ad un certo momento, dopo le 21, entrò un bracciante, il quale barcollando per il troppo vino già bevuto, incominciò a molestare gli avventori, i quali dapprima non dettero soverchia importanza alle molestie del tizio e si limitavano a guardarlo senza rispondergli.

— Cossa se muti? Me parè el conclave! — fece lui piegando tutta la sua persona su un tavolo, dal quale caddero fiaschi e bicchieri.

— No la stia far el paiasso, qua; e la vadi fora! — gli disse infine con tono energico l'ostessa.

— A mi? Voio bever, come tuti, la me porti.

— No ghe porto gnente e la vadi fora del local.

— Paiasso a mi? — L'uomo s'imbestialì. Estrasse dalla saccoccia dei calzoni un temperino e vibrò repentinamente un colpo contro l'ostessa ferendola al costato sinistro.

— Aiuto el me massa! — gridò la Riavetz terrorizzata. Ella fu subito soccorsa da alcuni avventori.

L'energumeno circondato da altri e afferrato alle spalle e consegnato a due guardie regie — Giorgio Gaetano e Francesco Russena — accorse al trambusto. Esse tradussero l'energumeno feritore agli arresti di via Amerigo Vespucci.

Nel frattempo, avvertita telefonicamente la Guardia medica, sopraggiungeva con l'auto-lettiga il sanitario d'ispezione, che prestò alla Riavetz le prime cure. La ferita non era molto grave per cui il sanitario fece trasportare l'ostessa nella sua abitazione di via dell'Industria n. 53.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica Triestina. Questa settimana, rimangono sospese le lezioni di ginnastica e di danza, dovendosi addobbare la sala per la festa di ballo dei canottieri, che si terrà sabato 11 febbraio.

Venerdì lezione di fanfara per allievi e prova d'assieme per la banda.

Domenica, dalle 17 alle 20, convegno di danza per gli allievi.

Società Operaia Triestina. Domenica 12 febbraio alle 19.30, avrà luogo un trattenimento sociale col debutto della sezione drammatica sociale, diretta dal consocio signor Antonio Cecchelin.

Il Comitato balli del venerdì comunica che venerdì 10 corr. avrà luogo al Teatro Filodrammatico il secondo grande ballo che, per le numerose richieste d'inviti della migliore società triestina, riuscirà affollatissimo ed elegante.

Circolo del «Giovedì». Oggi giovedì 9 corr., secondo trattenimento di danza nella sala Roma (via Carducci 12, I piano) dalle 21 in poi. S'interviene mediante invito strettamente personale.

«La Giovane Italia». La seduta del Consiglio direttivo che doveva tenersi oggi, 9 corr. alle 19.30, è rimandata a domenica 12 corr. alle 11.

Un ballo pro «Croce Verde». Un gruppo di volonterosi signori, costituitosi in comitato, decise di iniziare una serie di festeggiamenti, il cui ricavato andrà a beneficio della «Croce Verde». I festeggiamenti si inizieranno nella sala Fenice, il giorno 24 corr. con una grande veglia mascherata.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire 7, si trovano in vendita presso la sede del Comitato (via Beccherie 15). L'istituzione prega la cittadinanza di voler coadiuvare il Comitato nella sua iniziativa, sia con l'invio di doni per la lotteria, sia con l'acquisto di biglietti d'ingresso.

Lega Studentesca Italiana. L'annunciata lezione prolungata di danza, alla quale può partecipare anche la sezione principianti, si terrà lunedì 13 corr. dalle 20 alle 24.



Teatri e Concerti

Virginia Reiter al Politeama Rossetti

Quando il pubblico rivide Virginia Reiter scoppiò un lungo, fragoroso e commosso applauso che si è ripetuto alla fine dell'atto con maggiore e più larga espansione. Vi era in quel saluto, così cordiale e spontaneo, un senso palese di riconoscenza all'illustre attrice ritornata così degnamente sulle nostre scene a farci ascoltare una tra le sue mirabili interpretazioni. «Magda», di E. Sudermann, è un dramma grigio e monotono in cui le persone servono troppo alla figurazione ideale dell'autore che svolge il conflitto tra la morale famigliare imposta dalla dura autorità paterna e la morale individuale di una figlia che abbandona la casa per concedersi alla libera vita.

In tutto ciò che il personaggio di Magda ha di convenzionale e artificioso Virginia Reiter ha portato un palpito profondo di umanità. Più che l'interprete, essa ne diviene la creatrice. Quale perfetta ed equilibrata gradazione di sentimenti nelle scene dal secondo al terzo atto, quando Magda ritrova la quiete e la dolcezza della casa paterna, e si sente l'anima carezzata dai ricordi della fanciullezza. E poi il contrasto violento tra la nostalgia della sua purezza passata e il rimorso mal celato della colpa. E, infine, la drammatica scena col seduttore. Tutti questi stati d'animo Virginia Reiter espresse iersera con verità sorprendente. La sua voce chiara e morbida, la disinvoltura aristocratica del gioco scenico e quel suo continuo e inquieto movimento delle mani e delle braccia così armoniosamente composto, fecero ancora la gioia e la curiosità del pubblico. Dopo il terzo e il quarto atto gli applausi divennero acclamazioni e l'illustre attrice dovette presentarsi più volte insieme agli attori e da sola. La compagnia è composta di pregevoli elementi come Mario Gallina, la signora Piacentini e il Giorda, che si meritarono approvazioni.

Stasera la celebre «Madame Sans-Gène», di Sardou.

Verdi. Numeroso pubblico iersera alla quinta del «Trittico» che esercita tuttora intatto il suo fascino sul pubblico del Verdi, il quale, mentre applaudì tutti i valentissimi esecutori a scena aperta, li richiamò alla ribalta ripetutamente alla fine di ciascun atto.

Questa sera, come abbiamo già annunciato, va in iscena l'idillio belliniano «La Sonnambula», opera che da moltissimi anni non si rappresente sulle scene del Verdi e che, pertanto, ha suscitato grandissimo interessamento. Ne sono esecutori artisti di primissimo ordine: la signora Tamburello-Mullè, tanto apprezzata nei «Pescatori di Perle» al Politeama; il celebre tenore Dino Borgioli, uno dei pochissimi che possano oggi affrontare con fortuna il repertorio belliniano, e l'ottimo baritono Tegani. Dirigerà il maestro Marinuzzi. Lo spettacolo principierà alle 20.30.

Venerdì sesta del «Trittico» e sabato seconda de «La Sonnambula».

Il Torneo di lotta al Teatro Eden. Ieri sera, dopo due giorni di sospensione a causa del maltempo, sono state riprese le lotte fra i semifinalisti del Torneo per la Coppa Trieste.

Si è presentato come nuovo concorrente il viennese Rodolfo Benhold (kg. 110), che era regolarmente inscritto.

A incominciare da ieri, tutte le lotte saranno ad oltranza, sino a risultato definitivo.

Ecco i risultati tecnici della serata: Benhold, viennese, atterra Corengia, italiano, in 3'30'', con una presa di testa dall'impiedi.

L'ungherese Kowarsch vince il pingue bulgaro Petroff in 12'30'' con un contropassaggio su mezzo «elson».

Steurs, belga, atterra Martinovich, jugoslavo, in 1 ora 3'30'' (tempo complessivo) con un braccio girato. E' il cozzo di due colossi, ambedue fortissimi e violenti. Nel primo tempo lotta sempre in piedi con massaggi spesso brutali e tentativi di presa. Nel secondo e nel terzo tempo qualche «cravatta» e poi duro lavoro a terra con superiorità d'attacco del belga. Finalmente, nella ripresa ad oltranza, Steurs atterra il suo forte avversario con un magistrale giro di braccio di volata dall'impiedi.

Dopo una brillante lotta di stile classico fra i due tecnici pesi leggeri, l'italiano Piazza e il boemo Mirksch, vince quest'ultimo per un giro d'anca dall'impiedi, nel tempo complessivo di 57'50''.

Lotte di stasera, tutte ad oltranza: Benhold (tedesco)-Piazza (italiano), Gerikoff (russo)-Martinovich (jugoslavo), Be (italiano)-Steurs (belga); Benhold (tedesco)-Petroff (bulgaro).

Nazionale. Numerosissimo pubblico alle rappresentazioni della film «Il calvario di un'anima». Oggi, fuori programma, il film documento della santificazione di Giovanna d'Arco, tenuta in Vaticano con la partecipazione di S. S. Benedetto XV.

Nella varietà gli artisti Lyda e Leo Darly molto ammirati nelle loro danze d'arte. Ottime le attrazioni Leygstons e 3 Fourvell.

Fenice. Continuano con successo le proiezioni della bellissima pellicola «Odio nei secoli», che oggi si replica per l'ultimo giorno.

Nella varietà debuttarono i ginnasti agli anelli «Los Domenis», ammirati nei loro difficili esercizi; il duetto comico «Duo Stagnitti», assai applaudito, e la troupe «Tofani», che ottenne un vero successo di ammirazione per i suoi meravigliosi esercizi, eseguiti con rara perfezione.

Prossimamente «La pianista», protagonista l'artista Leda Gys.

Eden. Alle ore 20.30 continuazione del torneo di lotta. Inoltre debutto del cav. Fournier, meraviglioso prestigiatore.

Circo Zavatta (fondo Madonnina). In seguito al maltempo, le rappresentazioni sono sospese.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Oggi nuovo programma: «Addio musetto», cinematografia sentimentale in 4 atti, protagonisti Diomira Jacobini, Lido Manetti e Oreste Bilancia. Come si vede, un complesso di primo ordine che vuol dire assicurato successo. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22. I locali sono riscaldati. — Quella signora che venerdì sera ha smarrito una spilla d'oro, è pregata di passare al Cinema Italia, rivolgendosi al custode per la restituzione.

Al Modernissimo ultimo giorno in cui si rappresenta «La preda», il forte dramma interpretato da Maria Jacobini, che ebbe sì clamoroso successo. Principia alle 16; ultima alle 22.

Domani la «première» di «Follie», dramma di amore in 4 atti, interpretato da Tullio Carminati e Linda Moglia.

La stupenda IX serie de «La signora del mondo»: «Le ultime gesta del barone Murphy» al Savoia. Con oggi si iniziano le proiezioni della IX serie de «La signora del mondo», che giudicata dai competenti, è certamente la più seria e più solenne di tutte le precedenti. Principia alle 16 precise.

«Mimì e gli straccioni» si proietta per l'ultimo giorno al Novo Cine. In questa splendida commedia divisa in quattro parti, sono interpreti principali: Margot Pellegrinetti, Luigi Serventi e Laura Zanon Paladini.

Domani un vero gioiello dell'arte muta: «La statua di carne», con Italia Almirante Manzini. Principia alle ore 16.

Cine Iris. Oggi soltanto: «Gli sfruttatori di minorenni» ovvero «Malavita napoletana». Da domani seconda e ultima serie di «Atlas».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno A): «La Sonnambula», 3 atti di V. Bellini.

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Virginia Reiter. Ore 20.30: «Madame San Gène», 3 atti di V. Sardou.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Odio nei secoli».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «Addio musetto» con Diomira Jacobini.

Modernissimo. (Piazza M. R. Imbriani). «La preda» con Maria Jacobini.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Mimì e gli straccioni» con Luigi Serventi.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Serali mente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

TRIBUNALI

Uno strano incidente sul tram

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Durante una bella giornata dell'estate dell'anno scorso un carrozzone del tramvai, zeppo di passeggeri, proveniente da Servola e diretto al Boschetto, percorreva il corso Vittorio Emanuele III. Un uomo attempato, il sig. Luigi Weber, salito sul carrozzone, stava sul predellino della piattaforma posteriore. Fra le persone che si pigiavano sulla piattaforma c'era il commerciante Giovanni Fabiani fu Andrea, di 24 anni, da Trieste, il quale nella mano sinistra teneva un cartoccio contenente un chilogramma e mezzo di sardelle, da lui comperate poco prima al mercato del pesce. Il Fabiani aveva seco anche una borsa di pelle che aveva collocato presso di sè.

Una voce avvertì il Weber che stando sul predellino correva pericolo e il signore, per quanto potè, si fece posto e salì sulla piattaforma. Quando il tramvai arrivò all'altezza di via Dante il Weber, che indossava un vestito color grigio chiaro con la giacca abbottonata, menò un colpo di bastone contro il Fabiani, il quale gli disse: «Lei è matto? Perchè mi bastona?»

— Lei tentava di rubarmi il portafogli! — gridò il Weber.

— Lei è matto! Andiamo in Questura! — gridò a sua volta il Fabiani.

L'incidente aveva fatto fermare il tramvai; i due uomini scesero, e ieri il Fabiani, il quale è a piede libero, comparve dinanzi ai giudici poichè contro di lui il P. M. elevò accusa per tentato borseggio di lire 7500, importo che il Weber in detto giorno teneva nel portafogli custodito nella tasca interna della giacca.

L'accusato si protesta innocente, rilevando che oltre a non essere un borseggiatore è commerciante in cavalli, ha una propria sostanza e il giorno del fatto aveva la mano sinistra occupata col cartoccio del pesce e doveva badare a che la borsa di pelle che aveva presso di se non gli venisse rubata.

Ed entra il Weber, il quale dice: — El giorno del fato gavevo con mi 5000 lire circa che tignivo in una scarsela, e nella scarsela interna dela giacheta gavevo el portafoglio con 7500 lire. Sicome che son assicurado per 5000 lire dal Provveditorio dove che son occupado, stavo in pensier perchè vedevo el tramvai zepo de gente. Ad un zerto momento me go visto pasar una man rasente la iacheta e, impressionado, go menado un colpo de baston contro quel de la man, che iera el signor acusato. Lui el ga volesto che andemo in Questura e mi son andado per veder con chi che go do far.

L'accusato dice: — Mi no me ricordo de averlo tocado con la man, ma se lo gavessi fato, zerto saria stado per tignirlo distante che no 'l se sporchi el vestito, perchè el scartozo dele sardele gociolava.

Weber: — Questo pol esser, perchè sul tramvai anche noi ierimo strucadi come le sardele!

Difensore avv. Zennaro: — Ma lei, signor Weber, in quale atteggiamento vide la mano?

Weber: — La man me xe pasada soltanto rasentando la iacheta de fora.

Pres.: — E il portafogli dove lo teneva lei?

Weber: — Nela scarsela interna dela iacheta che la iera imbotonada.

Avv. Zennaro: — Era abbottonata la tasca ed era abbotonata anche la giacca?

Weber: — Sì! E mi, digo la verità, me go visto la man direta verso l'interno dela iacheta. Sicome che gavevo con mi tanti soldi e se senti ogni tanto che sul tramvai i roba el portafoglio, me iero impresionado e go menado el colpo de baston. Oh, ma iera un colpo legero, o no ghe go fato mina mal!

Avv. Zennaro: — Si capisce che il Weber si recò in Questura quando lo stesso Fabiani lo pretese più per difendere se stesso di aver menato il colpo di bastone che per altro.

Pres.: — Testimoni del fatto non ce n'erano?

Weber: — Ghe iera sula piataforma una guardia de finanza e la go pregada de vignir in Questura con noi. La me ga risposto: — Io devo recarmi in servizio e non ho tempo da perdere!

Ghe go domandado de vignir anche a un signor che iera vizin de noi, ma el me ga dito un bel no, seco!

Pres.: — Ma in complesso, quale è l'impressione da lei provata? Che il Fabiani avesse o no tentato di borseggiarla?

Weber: — L'impression xe stada colme de tuto. Iero impressionado perchè gavevo i soldi con mi, ma in cossienza mi no posso dir che 'l gabi tentato gnente.

Dopo le deduzioni del P. M., dott. Ulrich, e del difensore, avv. Zennaro, la Corte, presieduta dal cons. d'appello Sbisà, giudici i cons. Parisini, Basilicata e Danese, pronuncia sentenza di assoluzione.

I gatti al lardo

Il 26 aprile dell'anno scorso, in danno dell'amministrazione militare, veniva rubato del lardo e alcuni soldati, resisi colpevoli del furto vennero già condannati dal Tribunale Militare. Una parte di questo lardo, del valore di lire 639, era stata comperata dai soldati da tale Giusto Butti fu Alessandro, di 40 anni, da Trieste, il quale dovette ieri rispondere del crimine di complicità in furto. Tenendo conto delle mitiganti fatte valere dal dott. Robba, la Corte condanna il Butti a sei mesi di carcere, nella quale pena vanno computati tre mesi di arresto preventivo a suo tempo sofferto.

Le foglie di tabacco

Nel luglio dell'anno scorso, in Puntofranco, per conto dell'amministrazione delle Privative dello Stato, vi erano depositate ingenti quantità di tabacco in foglia e il giorno 30 di detto mese le guardie di finanza trovarono i braccianti Aurelio Rovan fu Giuseppe, di 40 anni, e Riccardo Sciuca di Giuseppe, di 35 anni, entrambi da Trieste, in possesso di tre chilogrammi di foglia ciascuno.

Il Rovan doveva rispondere inoltre di un furto di biancheria commesso nel 1920. Per l'affare del tabacco gli accusati vengono assolti; mentre il Rovan, per il furto di biancheria è condannato a 10 mesi di carcere, pena che si dichiara estinta per l'indulto reale del 13 marzo 1921. Gli accusati avevano rinunciato a difensore.

Dalle provincie venete

PISINO, 7, notte

Conferenza su Dante. Il cav. prof. Valeriano Monti tenne alcune conferenze su Dante, illustrate da proiezioni, tanto nell'istituto tecnico provinciale, quanto alla r. Scuola pratica d'agricoltura.

GRADISCA, 7, notte

E' morto in una casa di salute di Milano, il professore del R. Istituto Magistrale, Olindo Fabbri. Questa mane nella chiesa parrocchiale fu celebrato un ufficio in suffragio del defunto. Vi assistevano i docenti con i rispettivi studenti del R. Istituto Magistrale.

VILLESSE, 7, notte

Il sindaco di Villesse. Ieri si costituì il nuovo consiglio comunale e fu eletto a sindaco il signor Augusto Capello, già commissario del nostro Comune.

ROMANS, 7, notte

Tre furti in una notte. I ladri si recarono ieri notte nell'Ufficio scolastico dove, non trovando altro, asportarono un violino, un'orologio da muro e un tricolore; poi si introducevano in casa di Giovanni Cumin e rubarono una bicicletta del valore di 800 lire; quindi nel cortile del signor Luigi Candussi rubarono un giovane maiale.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera dell'8 febbraio 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 73. Nostromi 39. Marinai 569, 572. Giovanotti di coperta in prima 43. Mozzi di coperta 133. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 27. Fuochisti 146. Carbonai 653. Operai meccanici 32. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 13. Mozzi di macchina 62. Terzi camerieri 71. Terzi cuochi 103. Cambusieri 75. Giovanotti di camera 46 e 57. Mozzi di camera 16. Giovanotti di cucina 91. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 23. Giovanotti di coperta in prima 17. Mozzi coperta II.a 54. Fuochisti 43. Carbonai 32. Giovanotti di camera 17.

Turno Cosulich: Nostromi 7. Marinai 53. Giovanotti di coperta in prima 19. Capi fuochisti 6. Fuochisti 52. Carbonai 35. Maitre d'Hotel 12. Primi camerieri passeggeri 6. Primi camerieri carico 17. Terzi camerieri 71. Primi cuochi classe 1. Secondi cuochi classe 13. Terzi cuochi classe 20. Allievi cambusieri 19. Giovanotti di camera 69. Mozzi di camera 1. Giovanotti di cucina 92. Mozzi di cucina 6. Panettieri-pasticceri 53. Macellai 9. Allievi cuochi 9 (1920). Infermieri 2. Infermiere 14. Primi e secondi cuochi equipaggio 1 e 17. Primi, secondi e terzi cuochi emigranti 7, 12, 9. Primi, secondi e terzi cambusieri 2, 11, 15. Primi cuochi carico 20.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Terzi cuochi classe 3. Cambusieri 7. Giovanotti di cucina 1. Mozzi di cucina 1. Giovani camera 3.

Da richiamare: Capi stiva 75 — Nostromi 28 — Marinai 16 (Lloyd) e 554, 33, 36 (Cosulich) — Carbonai 648 — Giovani coperta II.a 113, 130, 160, 69, 141 e 193 — Operai meccanici 29 — Elettricisti 11 (Generali).

Il marittimo Francesco Muolo fu Cosimo, è pregato di presentarsi presso l'Ufficio contenzioso scritto della Federazione Marinara, via Moisè Luzzatto N. 9.

Movimento nel porto

Arrivato ieri il piroscafo «Italia» da Venezia. Partiti: nessuno.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 a: «Brioni», scar.; Hangar 1: «Vienna», scar.; Hangar 1 b: «Tebe», scar.; Molo IV: Aventino», car.; Hangar 3: «Bellena», car.; Hangar 6: «Cleopatra», scar.; Hangar 9: «Emilia» e «Palacky», scar.; Hangar 13 a: «Rossini», scar.; Hangar 13 b: «Abbazia», scar.; Hang. 17: «Apollo», scar.; Hangar 23: «Italia», car.; Hangar 32: «Anna», car.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Duchessa d'Aosta»; Riva V: «Mameli» e «Argentina», inop.; Hangar 56: «Ugo Bassi», car.; Hangar 55-58: «Aris», car.; Hangar 58: «Andrea Costa», scar.; Molo VI: vel. «Giua.» e «Gabr. d'Alì», inop.; Molo Servola: «Tirreno», «San Severo», «Melpomene» e «Diamant», car.

BORSA DI TRIESTE

dell'8 febbraio 1922

Rendita	72.25	Strade ferr. mer.	270
Consolidato 5 p. c.	76.—	Oceania	23
Banca d'Italia	1330	G. L. Premuda	345
Commerc. ital.	876	Soc. Tramway	175
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	262
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	608	Ampelea	59
Banco di Roma	113	Ansaldo	45
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	280
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	174
Zivnostenska	160	Cem. Dalmazia	355
Assic. Generali	13250	» Isonzo	108
Grand. Merid.	240	» Spalato	24
Riun. Adriatica	2010	Edison	390
Nav. Adria	240	Eridania	290
» T. Cossovich	110	Kerka	250
» Cosulich	264	Gas Roma	42
» Dalmatia	190	Ilva	15
» Gerolimich	1450	Lavanderia	28
» Gen. Ital.	483	Montecatini	145
» Libera Tr.	430	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	218	Pastificio triest.	21
» Lloyd Tr.	12.0	Pilatura riso	49
» Lussino	700	Stab. Tecnico	40
» Martinolich	130	Terni	42
Strade ferr. med.	1.7	Tergesteo	3500

DIVISE: su Amsterdam da 775 a 790; su Bel-

DIVISE: su Amsterdam da 775 a 790; su Francia da 177.50 a 178; su Londra da 91 a 91.25; su New York da 20.00 a 21; su Svizzera da 403 a 412; su Atene da 85 a 90; su Berlino da 10.40 a 10.55; su Bucarest da 15.50 a 16.25; su Praga da 40 a 40.30; su Ungheria da 3.15 a 3.25; su Vienna da 0.26 a 0.27; su Zagabria da 6.85 a 6.92½.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.32 a 0.36; Dinari da 28 a 29; Dollari da 20.70 a 20.90; pezzi da 20 franchi da 87 a 87.50; Lire sterline b. n. da 90.60 a 90.90.

CORRISPONDENZA APERTA

Ingenuacci. Presentare domanda di opzione (ciò che avrebbe dovuto avvenire prima dello scorso luglio) allegando fede di nascita, stato civile, pertinenza, attestato di notorietà e dichiarazione di domicilio in Trieste. — *Regnicolo.* La quota assicurazioni vita varia a seconda della durata del contratto e delle varie combinazioni offerte dalle società di assicurazioni — *Bisognoso.* Le polizze gratuite di assicurazioni non sono cedibili e perciò ogni contratto di cessione è nullo e nessuna banca può dare sulle stesse degli anticipi, eccezione fatta per le polizze dei militari di truppa (su proposta e garanzia degli uffici dell'Opera nazionale combattenti) dagli istituti bancari autorizzati. Sulle polizze degli ufficiali, per ora, nessuna anticipazione è possibile.

Monaca di Zagabria. Interessi l'autorità consolare italiana di quel paese. — *Gioventù curiosa.* Per ora è assicurata la venuta a Trieste della compagnia di operette di Elodia Maresca, con Orsini e la Lidelba. Un buffo di operette può guadagnare per sera, al massimo, duecento lire. — *Poliglotta.* Può fare al caso Suo la «Rivista degli Alberghi», settimanale, organo della Società italiana degli albergatori in Roma, via San Niccolò da Tolentino 30. — *Urgente 1901.* Ella può presentare, quale capo famiglia avente una sorella a carico, domanda al Consiglio di leva per riduzione di ferma.

Cittadino di p. d. Soltanto se il secondo figlio ha meno di 12 anni, Ella può avere qualche speranza che la Sua domanda di riduzione di ferma sia accolta. E' però difficile, ma si sono dati dei casi particolarmente pietosi e non contemplati dalle disposizioni in vigore, che il Consiglio di leva ha presentato al Ministero il quale ha deciso favorevolmente. Sotto le armi in Italia non ammazzano nessuno; ci siamo stati e ci siamo trovati bene. Provare per credere. — *Nazionale.* Tasse per diventare ufficiali? Titoli di studio, ci vogliono! La licenza delle scuole cittadine è insufficiente. Il volontariato di un anno non esiste più. Se il padre non ha 65 anni, Ella non può avere la riduzione di ferma.

Italia Libia. Nessun obbligo di frequentare scuole di sottufficiali può essere fatto. Se Ella, invece, vuole prendere parte ai corsi che si iniziano in marzo, si rechi subito al Distretto militare. Il generale d'Esercito Carlo Caneva sta a Milano, via Appiani 3. — 13 *Vano amore.* Si procuri il «Manuale del caporale» di Onorato Roux, edito da Trevisini, Milano. — *Volontario di guerra.* Secondo le disposizioni del Ministero della Guerra gli ex irredenti in servizio militare, hanno il nastrino bianco con gli stemmi di Trento e Trieste e non possono portare quello della medaglia offerta loro dal Comitato per le onoranze ai volontari presieduto dal comm. Carlo Banelli. Però è un po' difficile decidere chi ha ricevuto la medaglia «Banelli» e non portarla...

SCIARADA

Cinque e cinque fanno dieci,
E con questo ecco il *primiero*;
— Hai spiegato ciò che feci?
Il *secondo* non irato,
Ma tranquillo, ma pacato
Va sua vita a terminare
Entro al mare.
Ed il tutto? — Oh, che tormento!
E' una specie d'argomento.

Soluzione del giuoco precedente:
IL SANGUE

OGNI GIORNO UNA

Arturo: — Dicono, signorina Elvira, che ella abbia le orecchie un po' troppo grandi, per una donna...

Elvira: — E lei ha certamente le orecchie troppo piccole per... un somaro!

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

PARTENZE

7.30 Postumia e paesi intermedi
15.— Pisino e paesi intermedi
15.— Postumia e paesi intermedi
16.— Comeno e paesi intermedi.

ARRIVI

9.— Comeno e paesi intermedi
10.30 Postumia e paesi intermedi
13.— Pisino e paesi intermedi
20.— Postumia e paesi intermedi.

Da Pisino per Parenzo ore 9.10, da Parenzo per Pisino ore 14.
Da Pisino per Albona, S. Andrea ore 9.10 e 16.15.
Da S. Andrea ore 14.20.
Da Albona per Volosca ore 10.—.
Da Volosca per Albona ore 16.10.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, buone referenze, distinte famiglie offro. Gelsi 14, primo. 29781 A

CAMERIERA toscana, domestica per tutti i lavori casa ottimi attestati offronsi subito. Rivolgersi Torrebianca 21, primo (ufficio) dopo ore 10. 28236 A

CAMERIERE famiglia, per alberghi, conoscenza molte lingue, prestaservizi, cuoche, offronsi. - XXX Ottobre 5, II 20646 A

CUOCHE, cameriere, prestaservizi brave per hotel, trattoria Trieste e fuori offro. Valdirivo 23, Agenzia. 10662 A

CUOCHE, domestiche, cameriere, bambinaie, donne chiavi, con buoni attestati, offre prontamente «Provveditorio», S. Lazzaro 25, pt. 28574 A

DOMESTICA per tutto assieme, cuoca, bambinaia friulana, cameriera, scelta servitù offronsi. Valdirivo 21, II. 27626 A

DOMESTICA possibilmente piccola famiglia offresi per cucinare. Offerte «Domestica» Piccolo 29969 A

A. «PERSEVERANZA» offre personale di servizio: domestiche, cuoche, cameriere. Bosco 7. 27538 A

PERSONALE di servizio per hotels, buffet, trattorie per Trieste fuori offre Provviditorio» San Lazzaro 25, pt. 28572 A

PRESTASERVIZI brava offresi dalla mattina alla sera con ottimi certificati. Indirizzo Piccolo. 10661 A

RAGAZZETTA quindicenne offresi quale domestica presso piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 30139 A

RAGAZZA prestaservizi offresi pel dopopranzo. Offerte sub «Ragazza» al Piccolo. 29464 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, molti posti disponibili cerca Gelsi 14. 30229 B

CAMERIERA per hotel, domestica o bambinaia cercasi prontamente. Rivolgersi Torrebianca 21, primo (ufficio) dopo ore 10. 28250 B

CAMERIERE, cuoche, domestiche, lavapiatti, bambinaia, servitore giovanotto, cercansi. Mazzini 12, «Unione». 10662 B

CUOCA o cameriera abilissima cercansi. Carducci 39-3. 29991 B

CUOCA per Milano; cuoche, cameriere, domestiche Trieste cercansi. Machiavelli 7,, Zeidler. 10667 B

CUOCHE, cameriere, prestaservizi, domestiche per hotel cerco. Valdirivo 23, Agenzia. 10664 B

DOMESTICA anziana, con certificati, cercasi. Rivolgersi: Piazza Garibaldi 4, pasticceria Viezzi. 220 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Via Palestrina 2, I. 30187 B

DOMESTICA brava cucinare cercasi prontamente, buone condizioni. Piazza Borsa 7, Fotografia Sezall. 30205 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Piazza Ponterosso 1, secondo piano, porta di mezzo. 10670 B

DOMESTICA brava con attestati cercasi. Via Machiavelli 20, I. 30127 B

DOMESTICA brava per piccola famiglia cercasi. Via Tor S. Piero 14, III, porta 17. 30173 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi prontamente. Acquedotto 39, I. 29566 B

DOMESTICHE, cameriere, prestaservizi, bambinaie, per pronta entrata cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25, pt. 28570 B

DONNA servizio, attestati, pel pomeriggio cercasi. Paduina 11, III, Zadro. 29975 B

PERSONALE di servizio pronta entrata, domestiche, cuoche, cameriere cercansi. Bosco 7. 28540 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia, ottime condizioni. Via Galleria n. 4, II p., Vaccari. 390037 B

RAGAZZA per trattoria anche se parla tedesco cercasi. Via Giulia n. 61. 29987 B

RAGAZZA di servizio cercasi. Via S. Lazzaro 8, I sinistra. 30145 B

RAGAZZA con attestati cercasi. Carducci 39, III p., 7. 30121 B

RAGAZZA sana, pratica tutti lavori domestici e che sappia cucinare, cercasi presso piccola famiglia. Machiavelli 19, primo piano, destra. - Presentarsi dalle 11 in poi. 29891 B

RAGAZZETTA stabile, pratica lavori domestici cercasi per piccola distinta famiglia. Corso 33, quarto. 30131 B

RAGAZZETTA, piccola famiglia senza bambini cerca. Via Ruggero Manna n. 11, II p., porta 7. 30047 B

RAGAZZETTA abile, con buoni attestati cercasi prontamente. Pendice Scorcola 336, porta 15. 30023 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. PIANOFORTI (accordature artisticamente perfette. Offerte «Bach» Piccolo. 27824 C

A. A. A. SIGNORINA assolta esame licenza liceale, pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, conoscenza italiano, tedesco, francese, discretamente inglese, corrispondenza, massime referenze, desidererebbe impiegarsi. Offerte «Ottima famiglia» al Piccolo. 28244 C

A JOUR si eseguisce in giornata. Viale XX Settembre 11, I. 27384 C

A SERIA Ditta locale o di Provincia, alimentari ed affini, offresi verso fisso o provvigione, provetto viaggiatore vasta coltura commerciale, bene conosciuto Friuli, Istria e Dalmazia. Offerte sub «Organizzatore capace». 30011 C

AGENTE commestibili capacissimo, ottime referenze offresi. Indirizzo al Piccolo. 29993 C

CASSIERA praticissima qualsiasi ramo offresi Scrivere «Livia» al Piccolo. 28448 C

CONTABILE ventenne, conoscenza corrispondenza tedesca, lavori spedizioni e perfetto dattilografo offresi. Offerte sub «Capace» al Piccolo 29466 C

CONTABILE bilancista perfetto, conoscenza lingue straniere, cerca occupazione accessoria ore serali. Indirizzo Piccolo. 28550 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, disponendo macchina, assumerebbe corrispondenze, traduzioni. Offerte «Codista» Piccolo. 26129 C

CORRISPONDENTE tedesco, conoscenza lingue italiana, slovena, pratico lavori ufficio, offresi prontamente. Offerte sub «Tedesco 24» Piccolo. 29223 C

CORRISPONDENTE tedesco, stenodattilografo, conoscenza lingue italiana, slovena, francese, pratico lavori ufficio, offresi. Offerte sub «A. P.» Piccolo. 30061 C

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza italiano, tedesco, contabilità, pratica tutti lavori di ufficio, bella calligrafia, cerca posto. Scrivere sub «Marzo» Piccolo. 28438 C

DATTILOGRAFIA (copiatura a macchina) esattissima, prezzo modesto, assume autorizzata Copisteria e scuola, via Tigor 13, I. 10574 C

DISEGNATRICE eseguisce prontamente qualsiasi disegno, prezzi miti. Corso 3, quinto. 10644 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori. Riparazioni, Incidare domicilio. Scalinata 23, Toso. 29296 C

GIOVANE 22.enne, serio, parla italiano, tedesco, cerca posto qualsiasi. Indirizzo Piccolo. 30009 C

GIOVANE 24.enne, parla italiano, tedesco, serbocroato, ungherese e sloveno, offresi qualunque servizio. Offerte «Alberto» Piccolo. 30051 C

GIOVANE volonteroso, adatterebbesi qualsiasi occupazione. Offerte «Volonteroso» al Piccolo. 29462 C

GIOVANE trentenne, praticissimo ramo tintorie e contabilità varia, cercherebbe dignitosa occupazione. Offerte sub «Regis» Piccolo. 29342 C

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, corrispondente tedesco, conoscenza lingua italiana e slovena, offresi prontamente. Offerte sub «Onesto» Piccolo. 29231 C

LAVORI copisteria a macchina eseguisconsi. - Sandri, Piccardi 28, primo, destra. 29460 C

MECCANICO capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, qualsiasi sistema, domicilio oppure fuori. Coroneo 1, Della Vedova. 90 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, II scala destra. 23957 C

PIAZZISTA viaggiatore, vasta clientela interno, estero, cerca posto; abilissimo concludere, introdurre qualsiasi articolo. Scrivere «Fidatissimo» Piccolo. 30217 C

PIAZZISTA con paga per Trieste, Istria, Friuli capacissimo generi commestibili, coloniali, offresi. Indirizzo al Piccolo. 29995 C

RICAMATRICE perfetta raccomandasi, prezzi modici. Francesco d'Assisi 40, secondo. 28562 C

RICAMI in punto a spugna, cordonet, catenella Sontouche, punto piatto a-jour, su ogni genere di stoffa, ogni lavoro entro la giornata, prezzi mitissimi. Via Udine 4, I, destra. 27942 C

RISCUOTITORE offresi, cauzione. Indirizzo al Piccolo. 30055 C

SARTA confeziona prontamente elegantissimi abiti signora, bambino. Specialità tailleurs, mantelli, biancheria. Rimodernature perfette. Prezzi ribassati. Piazza Oberdan 5, IV. 190 C

SARTA confeziona biancheria, corredi, specialità camicie uomo, costumini bambini, ragazzetti. Riparazioni. Piazza Oberdan 5, IV. 150 C

SARTA taglia, prova, confeziona prontamente mantelli tailleurs, vestiti ballo, prezzi ribassati. Corso 45, III. 29147 C

SARTA confeziona mantelli, tailleur e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 26814 C

SARTA di bianco semplice offresi a giornata. Scrivere «Semplice» Piccolo. 28490 C

SARTA concessionata e diplomata assume qualsiasi lavoro, specialità tailleur, vestiti ballo, confeziona in caso d'urgenza entro 24 ore, prezzi miti. Ireneo 10, pt. 29947 C

SARTA per signora e bambini offresi a giornata. Martinuzzi, Viale XX Settembre 9, IV piano, destra 29513 C

SARTA capace qualsiasi lavoro offresi prontamente giornata. Via Moisè Luzzatto 5, II, p. 19. 28486 C

SARTA taglio, cucito, capace qualsiasi lavoro, offresi a giornata. Offerte «Loulon» Piccolo. 28503 C

SARTA rammendatrice, anche per stirare, offresi. Offerte «Pratica» Piccolo. 28618 C

SARTO confeziona vestiti nuovi, qualsiasi lavoro usato, prezzi miti. Ventisettembre 12, V. 28196 C

SARTO confeziona vestiti nuovi, rivolta, prezzi miti. Udine 23, primo. 28276 C

SCATOLAIO pratico riparazioni scatolame e lavori cartonaggi, offresi. Rotenaisler, via Tesa 65. 29679 C

SIGNORA seria, media età, indipendente, bella presenza, esperta lavori casa, occuperebbesi direzione casa, presso distinta famiglia, oppure persona sola, anche con figli. Scrivere Piccolo «Morale 22». 28494 C

SIGNORA cinquantenne, sola, indipendente, pratica lavori casa, offresi quale donna chiavi presso distinta famiglia o persona sola. Scrivere «Urgente» Piccolo. 28476 C

SIGNORINA onesta e buona volontà, pratica ufficio si offre come riscuotitrice. Minima pretese. Offerte «Onestà» al Piccolo. 10930 C

SIGNORINA pratica bar, caffè, pasticceria, venditrice, offresi. Sub «Cassiera» Piccolo. 29647 C

SIGNORINA 22.enne, seria, fidata, pratica lavori ufficio, occuperebbe qualsiasi posto. Ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 28356 C

SIGNORINA buona famiglia, conoscenza italiano o tedesco, offresi per bambini come pure per cucito, anche per fuori di Trieste. Gentili offerte sub «Famiglia» Piccolo. 30091 C

SIGNORINA offresi presso famiglia per cucito, eventualmente confeziona pure vestiti. Gentili offerte sub «Cucito» Piccolo. 30059 C

SIGNORINA offresi giornata riparare biancheria, vestiti, confeziona lavori semplici. Rivolgersi S. Caterina 2, portiere. 28612 C

SIGNORINA trentenne, bella presenza, cameriera capace, parla diverse lingue, ottime referenze, cerca posto per ambulatorio dentistico oppure dottore. Gentili offerte «Buona speranza» Piccolo. 30227 C

SPEDIZIONIERE corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, offresi. Offerte al Piccolo «Indipendente». 29635 C

STENOGRAFA-dattilografa veloce, offresi scopo migliorare posizione, miti pretese. Offerte con stipendio sub «Tenace volontà» Piccolo. 29249 C

VENTOTTENNE attualmente impiegato contabile, desidera migliorare condizioni, offresi anche magazziniere, spedizioniere, uomo fiducia, presentando ottimi attestati. Guido Guicciardini, Opicina. 29707 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BARBIERE ragazzo cercasi prontamente. Via Ginnastica 26, Benedetti. 30013 D

CAPOFABBRICA capace, esperto, già introdotto in tale industria, cerca fabbrica aceti. Scrivere sub «Aceto» Piccolo. 120428 D

CASSIERA cercasi: considerate solo primarie referenze. Offerte con età e pretese sub «Cassiera» Piccolo. 29659 D

COMMESSO 17-22 anni, ottimi precedenti, cauzione 1500, cercasi. Presentarsi Rivendita Stato Piazza Unità, ore 11-13. 28560 D

CONIUGI pensionati cercansi quali portinai stipendiati per casa signorile. Indirizzo Piccolo 30133 D

DAMA di compagnia, dattilografa e istitutrice, cercansi prontamente. Rivolgersi Torre bianca 21, primo (ufficio) dopo le ore 10. 28254 D

DENTISTA tecnico pratico operativa oro, caucciù, cercasi. Offerte con servizi anteriori sub «Pratico» Piccolo. 28492 D

FALEGNAME abile per negozio mobili cercasi. Deposito mobili Brod, via Milano 7. 28444 D

FALEGNAME mezzo lavorante mobili, cercasi. Via Ferriera 49, lavoratorio. 30185 D

FRIULI - Liburnia, cercansi subagenti assicurazioni equini. Offerte Agenzia Generale Venezia Giulia, via Romagna 4, Trieste. 23999 D

GIOVANE bella presenza, cercasi per visitare famiglie, buona retribuzione, ore 10. Via della Fornace 8, pianoterra, destra. 28368 D

PANTALONAIA abile è ricercata da primaria sartoria a giornata. Scrivere al Piccolo dando indirizzo sub «Primaria». 10603 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Commerciale N. 5. 29472 D

RAGAZZO apprendista cercasi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 30193 D

RAGAZZO vendita paste caffè cercasi. Battisti 18, IV, scala destra. 30207 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, conosca possibilmente tedesco, assume ditta primaria. Offerte dettagliate con pretese al Piccolo, se non corredate, saranno cestinate. Offerte «Effettivamente stenodattilografa» Piccolo. 30043 D

STENOGRAFA, dattilografa, perfetta corrispondente italiana, viene ricercata da primaria ditta. Offerte Posta centrale, casella 583. 27604 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ingresso scale, possibilmente vuota, Scrivere sub «Guido» Piccolo. 29643 E

CAMERA o camerino ammobiliato, ingresso libero, cerca distinto impiegato. A richiesta pagamento trimestrale anticipato. Offerte «Trimestrale» Piccolo. 29837 E

CAMERA bene ammobiliata, indipendente, cercasi per il 15 corr.; buon prezzo. Offerte al Piccolo sub «Milanese». 29997 E

CAMERINO ammobiliato cercasi. Offerte sub «Sessanta» Piccolo. 30085 E

IMPIEGATO Banca d'Italia cerca grande bella camera, bene ammobiliata, luce, ingresso libero punto centrale, presso buona famiglia, possibilmente vitto. Offerte «Sagax» al Piccolo. 28454 E

MACCHINISTA navale distintissimo, ora disoccupato, cerca camera con vitto. Indicare condizioni famiglia e prezzo. Offerte «Navale» Piccolo. 30125 E

SARTA onestissima, distinta, cerca prontamente camera ammobiliata, pochissimo disturbo. - Offerte «Sarta» Piccolo. 30081 E

STANZA ammobiliata, adiacenze castello, presso distinta famiglia, cerca ufficiale. Offerte «Ufficiale» Piccolo. 28598 E

STANZA possibilmente ingresso libero, cerca distinto impiegato. Offerte «Centrica» Piccolo. 29569 E

STANZA ufficio cerco; telefono necessario. Offerte «Paraggi Borsa» Piccolo. 29446 E

STANZE due, vuote, chiare, intercomunicanti cercansi pel 15 febbraio o primo marzo, possibilmente ingresso libero, preferibili se adiacenze Piazza Goldoni. Offerte sub «Professionista» Piccolo. 27812 E

STANZE due uso ufficio, con luce elettrica, possibilmente con telefono, eventualmente ammobiliate, cercansi nel centro, preferito vicino Punto franco o Borsa, per ultimi febbraio. Offerte sub «Importazione» Piccolo 29553 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. CAMERA elegante, comfort ambiente signorile, affittasi distinto signore. Vai San Giovanni 12, II. 28586 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, vitto famigliare, affittasi prontamente. XXX Ottobre 8, primo. 30219 F

CAMERA uno, oppure due letti, comodo cucina, acqua, gas, vicino Barriera, affitta persona sola a distinte persone. Visitare dalle 13-14. Indirizzo al Piccolo 29863 F

CAMERA affittasi. Molino vapore 9, III piano, porta 21. 30213 F

CAMERA ammobiliata, affittasi da distinta famiglia. Tor S. Piero 12, I, porta 8. 30035 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente a persona distinta in principio della via Tesa 16, I, sinistra. 30063 F

CAMERA ammobiliata grandissima, ingresso libero, affittasi a signore distinto benestante stabile, preferibilmente maturo. Acquedotto 21, III. 30135 F

CAMERA matrimoniale eventualmente buonissimo costo, affittasi due persone dabbene. Lazzaretto vecchio 35, II, scala seconda. 28548 F

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Antonio Caccia 8, II. 22544 F

CAMERE matrimoniali, con comodo cucina, altre singole, affittansi. Valdirivo 23, ufficio. — 10665 F

CAMERETTA ammobiliata, affittasi due amici, centro. Rivolgersi S. Nicolò 31, Buffet. — 28592 F

CAMERETTA con vitto, affittasi a operaio dabbene lire 55 settimanali. Ruggero Timeus 8, IV piano (ex Acque). 29614 F

LETTI due affittansi a due signorine, possibilmente sarte. XX Settembre 52, porta 11. 10671 F

LETTO, comodo cucina, affittasi donna o ragazza. Kandler 7, porta 5, Toffoli. 28334 F

PENSIONE Italia, Corso Vitt. Em. III 39, I p.: abbonamenti di colazione e pranzo a lire 8 giornaliere. 27956 F

STANZA, vitto, affittasi presso distinta famiglia. Via S. Nicolò N. 10. 10677 F

STANZA ingresso libero mezzanino, centro, affittasi uso scrittoio, società. Indirizzo Piccolo 22620 F

STANZA ammobiliata matrimoniale, comodo cucina, centro, senza biancheria, affittasi marito moglie. Rivolgersi S. Nicolò 31, Buffet 28424 F

STANZA da letto e salotto, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 28442 F

STANZA ammobiliata, vicino poste, luce elettrica, stufa, affitto subito. Indirizzo Piccolo. 30033 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, II, 9. 30067 F

STANZA vuota per ufficio, ingresso libero, luce elettrica, stufa, affittasi. Chiozza 42, III, dietro Eden; visitare pomeriggio. 29973 F

STANZA con letto, volendo vitto, affittasi. Trento 16, V, 13. 28468 F

STANZA bella ammobiliata, centro, affittasi. Via S. Lazzaro 20, II, porta 11; visitare dalle 9 in poi. 10659 F

STANZA bene ammobiliata, quasi ingresso libero, affittasi distinto signore. Piazza Vico 8, porta 10. 30093 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via San Giovanni 9, II; escluse donne. 30177 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Solitario N. 14, p. 4, destra. 30153 F

STANZA vuota uso scrittoio. Torre bianca N. 10, p. I, porta 4. 30149 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, paraggi Posta, affittasi ufficiale; altra stanzetta, ingresso libero, un letto, vicino ospitale. Rivolgersi S. Nicolò 31, Buffet. 28594 F

STANZE 2, ammobiliate, massima pulizia in famiglia dabbene, centro, affittansi. S. Francesco 23, porta 7. 30147 F

STANZE 2, attigue, affittansi a due amici. Torre bianca 21, porta 11. 30033 F

STANZINO ammobiliato, semplicissimo, affittasi. S. Michele 10, mezzanino, sinistra. 30065 F

VITTO famiglia, 6 lire pranzo cena. Indirizzo Piccolo. 10679 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. «IRIS Films». Prima Scuola cinematografica. Corsi celeri. Insegnamento perfetto, garantito Giulia 11, III. 27234 G

A. LEZIONI, taglio, cucito modisteria, batik riuscita assicurata, imparticonsi. Mazzini 33, terzo. 28543 G

DESIDERO conoscere distinta persona che dia lezioni tedesco. Scrivere subito «Urge», con pretese dettagliate Piccolo. 23600 G

DISTINGUISHED young man teaches english language, pronounciation and conversation. Moderate prices. Adress «American», Piccolo. 29671 G

ENGLISH lady, experienced teacher arrived from England gives english lessons. Miss Colley, via Domenico Rossetti 4, III, 14. 29657 G

INSEGNAMENTO, ripetizione bambini, lezioni singole, cotidiane 40 mensili. Indirizzo Piccolo. 30071 G

JEUNE homme donne lecons de français. Conversation parisienne. Methode rapide. Prix moderes. Adresser «Parigot», Piccolo. 29669 G

MAESTRA distintissima dà accurate lezioni francese: 14-17. Tafuri, via Ginnastica 4. 30069 G

MAESTRA diplomata pianoforte, impartisce lezioni, mite onorario, Cesare Battisti 7, III, porta 12. 28496 G

RIPETIZIONI scolastiche ad allievi scuole medie, impartisce universitario. Massima serietà. Offerte «Matematico», Piccolo. 30183 G

TRADUZIONI dal francese: libri, opuscoli, giornali. Indirizzo Piccolo. 30073 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNA pregna con catena e collare, rinvenuta Indirizzo al Piccolo. 30007 H

CAGNA smarrita, grigio-nera, macchie bianche sotto il collo, nome Diana, mancia portarla via S. Michele 6, II. 10660 H

DOCUMENTI diversi sotto nome Kreiner, perduti via Boccaccio, via Udine, pregasi gentilmente portarli via Udine 33, III, generosa mancia. 120441 H

ORECCHINO grande terazzo, smarrito dalla via Arcata alla Stazione. Mancia lire 50 portandola via S. Michele 6, II. 10600 H

PELLICCIA fauna smarri causa bora povera ragazza presso Posta centrale. Onesto rinvenitore pregato portaria Roma 22, II, sinistra. 30159 H

PORTAFOGLIO documenti Martina, fu smarrito. Portarlo via Mazzini 7, barbiere, verso mancia. 10669 H

SPILLA d'oro, smarrita tratto Cassa Risparmio, S. Nicolò, via Roma oltre Ponte rosso, Gioachino Rossini fino S. Antonio. Onesto rinvenitore porti Piccolo trattandosi caro ricordo verso mancia. 30021 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, disponibili dall'Agenzia «Mercur», Gatteri 35, I. 30179 I

APPARTAMENTI, quartieri, magazzini, camere con comodo cucina, vuoti e ammobiliati, offronsi. Bosco 7. 28536 I

APPARTAMENTINO due camere, camerino, cucina, tutto a mezzogiorno, comfort moderno, posizione la più salubre della città, 12 min. dalla Piazza Goldoni, affitto tre mesi pagato, scambiasi con altro più grande, centro. Straordinarie facilitazioni. Offerte sub «Straordinario» al Piccolo. 3963 I

APPARTAMENTINO, posizione centrale, affittasi, causa partenza. Informazioni Ufficio commerciale, via Udine 2, I. 30199 I

APPARTAMENTO ammobiliato, magnifica posizione, 2 camere, camerino, cucina, bagno, poggiuolo, comfort moderno, perfetto stato, affittasi causa partenza, eventualmente pronta entrata. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. — 29591 I

APPARTAMENTO soleggiato, tre camere, cameretta, bagno, cucina, disponibile subito. Indirizzo Piccolo. 30137 I

APPARTAMENTO 5 vani Trieste, scambierebbesi equivalente Genova. Indirizzo Piccolo. — 10656 I

CAMERA, cucina ammobiliata, acqua e gas, più una vuota, affittasi, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 29913 I

CAMERE 4, camerino, bagno, cucina unita, offro. XX Settembre 17, I. 27580 I

MAGAZZENO vasto con grande ghiacciaia muro affittasi. Offerte «Vasto» Piccolo. 30221 I

MAGAZZINO con scrittoio, 30×10, città, affitto 6500, subaffittasi prontamente; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 23212 I

MAGAZZINO lungo 6x3, con banco, scansie affittasi causa partenza. Carducci 36, armaiolo. 30057 I

MAGAZZINO, d'affittare. Indirizzo al Piccolo. 30123 I

MAGAZZINO due fori, rouleau, subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 29520 I

MAGAZZINO grande centro affittasi. Indirizzo Piccolo. 30025 I

MAGAZZINO in corte, posizione centrale, affittasi prontamente. Treu, Zaccaria 5. 29573 I

QUARTIERE signorile 4 stanze affittasi ammobiliato, comfort moderno. Indirizzo Piccolo. 10663 I

VENTISETTEMBRE 17, I, offre cinque appartamenti vuoti, diversi numeri, stanze senza buonuscita. 29590 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— J

APPARTAMENTO per ambulatorio dentistico 3-5 locali, paraggi piazza Goldoni-Garibaldi, cercasi. Offerte dettagliate «Dentista» Piccolo. 29617 L

APPARTAMENTO posizione centrale 3-5 stanze cercasi prontamente verso mediazione di 600 lire. Offerte «6000» Piccolo. 28634 L

CAMERA e cucina vuote cercansi. Rivolgersi Chiadino 8, Luigi 595, Micale. 29655 L

MEDICO cerca quartiere città minimo 3 stanze. Indennizzata qualsiasi spesa. Indirizzo Piccolo. 29624 L

MILLE lire offro mediatore per quartiere, se vuoto, 2-3 camere, cucina, comodità, posizione paraggi Stazione centrale. Offerte «Mario» Piccolo. 30097 L

PER avere persone serie riflettenti su appartamenti offrite quartieri qualunque numero stanze alla sola Agenzia Ventisettembre 17, I. 12044 L

QUARTIERE centro, 3-5 stanze, cercasi per deposito pianoforti. Proposizioni direttamente: Via Milano 22, Neuherr. 28188 L

QUARTIERINO vuoto, una due stanze cucina cerco. Indennizzo spese sloggio. Offerte «Urge» Piccolo. 30019 L

REGALO L. 2000 a chi mi procura subito appartamento di due o tre stanze vuoto. Muttoni, Milano 7, III, dalle 12-20. 29502 L

UNA due stanze con cucina, oppure quartiere con o senza mobilia cercasi; pressi Posta, stazione. Offerte casella 254. 29616 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. AL magazzino via Geppa 17 si acquistano le più belle e più solide cucine complete a prezzi originali di fabbrica. Via Geppa 17. 30107 M

A. RARA occasione vendo camera letto, cucina, tavolo, letti. Solitario 2-II. 30211 M

BAULE pelle, lettino bambino vendo. Via Udine 6-II. 30045 M

BILANCIA da banco, 10 kg., da vendere. Foscolo 29, negozio. 28584 M

BRACCIALETTO-orologio, oro, da vendere, bellissimo, occasione vendesi. Ventisettembre 4, porta 19. 28470 M

CAGNA giovane, lusso, vendesi. Via Solitario 21-I, Moser. 28480 M

CAGNETTI lupini, maschio, femmina, causa partenza vendonsi buon prezzo. Cappello 2-III. 28596 M

CAMERA pranzo, letto, finissime, cucina, floraia, prezzo occasione vendonsi. Tiziano 10. 30209 M

CAMERA pranzo completa, stufa ghisa per legna, vendonsi. Anastasio 19-II. 30195 M

CAMERA letto color mogano, altra rovere, grande psiche, prezzi occasionissima. Magazzino via Fabio Filzi 15. 247 M

CAMERA letto nuova, splendida, quercia, psiche, vendo occasione 1950. Fonderia 12-I, destra. 28602 M

CAMERA pranzo e matrimoniale, mogano, frassino, quercia, vendonsi prezzo ridottissimo. Via Milano 7-I, Brod. 28610 M

CAMERA pranzo lussuosa, massiccia, camera matrimoniale 1 persona, vendo. Foscolo 11, pt. 30015 M

CAMERA letto 1 persona, con susta, materasso, vendesi. Foscolo 37-II, porta 9. 30017 M

CAMERA letto matrimoniale massiccia, toilette, vendesi, anche con facilitazioni. Chiozza 3. 30041 M

CAMERA matrimoniale olmo massiccio, garantito stagionato, ottima lavorazione, psiche splendida, vera occasione, lire 1850, altra faggio, fortissima, lire 1500 vendonsi. Via Milano 4-I, Turk. 30163 M

CAMERA matrimoniale massiccia, moderna, specchi e cristalli, psiche, lustro fino, vendesi occasione. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 30119 M

CAMERA matrimoniale nuova, solida, con tavolo, due sedie, lavamano specchio molato, lire 1250, rara occasione vendesi. Via Geppa 17, mag. 30103 M

CAMERA matrimoniale laccata bianco, vera occasione lire 750. Geppa 8. 30095 M

CANAPE' nuovo con federe, bordò, vendesi causa mancanza spazio. Via Riborgo n. 25, II p., II scala, porta 14. 30151 M

CANE lupo, altro Dobermann, vendonsi occasione. V. A. Vittoria, 1. 28510 M

CANE Dobermann Pinch, nove mesi, puro, con certificato, raro campione razza, vendo. Rivolgersi segreteria Hotel Adria. 10674 M

CAPPOTTONE donna anella, nero, vestito uomo, bleu, vendonsi occasione. Via Canova 14, sarto. 10653 M

CASSAFORTE nonchè controporta cristalli, vendonsi occasione. Via Chiozza 9, magazzino. 10660 M

CASSEFORTI Wertheim, occasione, vendonsi. Unione Cooperativa, Coroneo n. 3. 10187 M

CASSEFORTI nuove, primaria fabbricazione, vari numeri, vendonsi prezzi vera occasione. Visitare via Geppa 17, mag. 30109 M

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi prezzo occasione. Via Gelsi 1, negozio. 27413 M

COSTUME contadina lombarda per ragazzina 10-12 anni, vendesi. Via Palestrina 8-I. 30191 M

CUCINA laccata, con marmi, vendesi anche con facilitazioni. Chiozza 39. 30039 M

CUCINA piccola, poco usata, laccata bianco, vendesi lire 500, straoccasione. Milano 4-I, Turk. 30161 M

CUCINA nuova, ultimo modello, vendesi anche singoli pezzi; altri mobili usati. Via Ginnastica 46, pt. 30129 M

CUCINA moderna, solidissima, laccata smalto, prezzo vera occasione, vendesi. Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 30099 M

FRACK nuovo, occasione, vendo. XX Settembre 32-III. 30083 M

FRACK elegantissimo, nuovo; piumino grande, e un salon da vendere. XX Settembre 91-I, p. destra. 28474 M

FRACK, gilè, cilindro, vendonsi. Massimo d'Azeglio 22, p. 17. 28514 M

IMPERMEABILE, bastone manico argento, vendo occasione. S.S. Martiri 30, pt. 30079 M

IMPIANTO illuminazione elettrica Bosch, completo, nuovo, auto, vendo. Rivolgersi segreteria Hotel Adria. 10673 M

LETTI nuovi lire 70, suste 55, materassi crine 45, lanetta 90, sgabelli, lavamani, armadi, vendo prezzo occasione. Fonderia 3. 29717 M

LETTI 2, con suste, nuovi, un impermeabile donna, vendonsi causa partenza. Via della Valle 10-III. 10655 M

LETTI nuovi, massicci lire 65, altri noce 100, suste 55, materassi 40, vendo occasione. Fonderia 12-I, destra. 28600 M

LETTI nuovi 70, suste fortissime 55, materassi 50, sgabelli, letto piazza mezza, armadio cassetti, vendonsi anche singoli, occasione. Massimo d'Azeglio 3-I. 28606 M

LETTO, susta, comodino marmo, materasso, vendo. Via S. Giacomo monte 20-II, destra. 28456 M

LETTO, susta, materasso, poltrone, canapè, armadio, vendonsi. XX Settembre 51-V, 10-12, 3-5. 10668 M

MACCHINA cucire, testa rientrante, spoletta rotonda, vendesi. Molin grande 10-IV, p. 10. 29865 M

MACCHINA cucire famiglia, altra 6 cassetti, modernissime, giunte direttamente Germania, garantite 5 anni, occasionissima vendo. Via Fabio Filzi 15, magazzino. 245 M

MACCHINE cucire «Singer» originali, massima perfezione meccanica, vendonsi rate, ritiransi macchine usate, unicamente. Coroneo 1, Della Vedova. 510 M

MACCHINE Singer, spoletta rotonda; altra lire 150. Beccherie 9, barbiere. 10672 M

MOBILI diversi vendonsi occasione. Via della Tesa 16-I, sinistra. 30059 M

MOBILI diversi, usati, vendonsi. Viale XX Settembre 5-V, dalle 10-12, 3-5. 10667 M

MOBILI uso ufficio, cassaforte, macchina Yost, tutto usato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 29981 M

PELLICCIA uomo vendesi. Ferriera 45, latteria. 30197 M

PIANINO Koch e Korselt vendesi, facilitazione pagamento. Via Milano 22-I. 28186 M

PIANINO automatico, adatto per ballo, osteria, famiglia, lire 650 vendesi. Indirizzo Piccolo. 29983 M

PIANINO nero, corde doppie, incrociate, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 30077 M

PIANO Mignon estero, modernissimo, ottimissimo, prezzo bassissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo 30075 M

PIANO mezzacoda, perfetto, vendesi lire 1800, occasione. Via Milano 22. 28190 M

PIANO mezza coda, nuovo, Hoelzl-Heitzmann, meccanica ripetizione, vendesi. Via Udine 18, Olivo. 120149 M

SALA da pranzo, monumentale, quercia nera, pesantissima, vendesi, occasione. Via Geppa 17, magazzino. 30105 M

SALOTTO artistico, grandiosa floraia, pezzi 11, vendesi causa partenza immediata. Corso Garibaldi 29, porta 6. 30141 M

SCRIVANIE americane, con e senza rouleau; tavolini per macchina da scrivere; portatti; armadi a rouleau; guarniture ricevimento; arredamenti completi per uffici, prezzi vera occasione. Via Geppa 17, magazzino. 30111 M

SCRIVANIE americane e semplici; armadi uffici, vendonsi, occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 30117 M

SEDIE diverse qualità, poltrone per uffici, vendonsi, prezzi bassissimi. Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 30113 M

SPARHERD nuovo vendesi. Via Giulia 503, calzolaio. 10645 M

SPARHERD piccolo, splendido, vendesi, buon prezzo. Via Stuparich 11, bandaio. 28516 M

SPARHERD grande vendesi, occasione. Via Udine 12, pianoterra, porta 18. 10654 M

STANZA letto frassino, produzione viennese, facilitazione pagamento, senza interessi. Via Fabio Filzi 15. 249 M

STANZA matrimoniale, moderna, con psiche, quasi nuova, suste, materassi, tavolino, seggiole ecc., vendesi causa partenza, prezzo modicissimo. Mazzini 39, III. 28564 M

STANZA matrimoniale, moderna, frassino, completa, con psiche, specchi, cristalli, lire 2300. Via Geppa 17, magazzino. 30101 M

STANZA matrimoniale, lussuosa, ciliegio; altra mogano, vendonsi, vera occasione. Via Geppa 17, magazzino. 30115 M

STIVALONI (trombe), con gambale panno, N. 42, nuovi, vendonsi. XX Settembre 66, mezzanino. 30165 M

STOFFA trama d'oro, seta, per vestito ballo, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 29939 M

STUFA con tubi, buonissimo stato, vendesi, occasione. Settefontane 8, V. 299777 M

STUFA maiolica, perfettissima, antegnera, vendesi in giornata. Corso Garibaldi 9. 30201 M

SUSTE imbottite 2, materassi 2, branda, vendonsi, occasione. Madonna del mare 10. 30143 M

TABELLE tre, vetrina per mostra, vendesi. Buffet, XX Settembre 23. 29576 M

TAPPETO grande vendesi, Madonnina 43, I. 28593 MM

VESTITI e diversi indumenti, per signora snella, vendonsi. Rivolgersi: Via Coroneo 435, pianoterra. 28580 M

VIOLINO, arco e busta, da vendere, lire 100. Indirizzo Piccolo. 29478 M

VOLPI Alaska; sciarpe, collari, berretti, peli per guarnizioni, tutto liquidasi sotto costo. Valerio. Piazza Cavana 3. 10678 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BICICLETTA, anche guasta, e singoli pezzi, acquisto. Offerte sub «Venezia» al Piccolo. 30181 N

CARTA vecchia pago sino 45. Via Milano 29, magazzino Antonioli. 29451 N

CERCHIONI «Continental» cinque, 820×120, acquistansi, occasione. Offerte «Continental» Piccolo. 28518 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 26996 N

PIANINO cercasi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 28622 N

PIANINO usato acquistasi. Offerte (marca, prezzo ristretto) sub «Prontamente» Piccolo. 29484 N

PIOMBO senza antimonio acquisto piccoli, grandi quantitativi. Curet, Settefontane 1. 29765 N

TAVOLINO giuoco, moderno, buono stato, cercasi. Offerte «Giuoco» al Piccolo. 30189 N

VIOLONCELLO in buono stato, acquistasi. Offerte sub «Urgente» al Piccolo. 29603 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A TRIESTE unica specialista ricami a macchina su vestiti: Pina Farina, via P. Kandler 11. 120073 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori d'oreficeria; vende preziosi. Licher, San Lazzaro 11, primo. 25407 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

CAMERA da letto, pitch pine, lire 1800; faggio, 2000; rovere, 2200; frassino, 2400, 2600; mogano, 2800; camera da pranzo, vero palissandro, lire 6000; studio in quercia, 7 pezzi, lire 4500; credenza sciolta, lire 1200; cucine, lire 1000 in poi. Magazzino, Via Udine 25. 30175 O

DESIDERO mettermi in relazioni con grossisti in legno, per un nuovo impianto. Indirizzare: Ingrassia e Alonge, 40 Rue de Serbie, Tunisi. 120427 O

Sabato 4 febbraio alle 1, dopo breve, penosa malattia, nell'età di anni 44, munito dei conforti religiosi, si spense, a Graz, serenamente il signor

Rodolfo Szyszkowitz

Tenente colonello, primo sostituto del comandante provinciale di gendarmeria per la Stiria, fregiato di diverse alte distinzioni colla decorazione di guerra e di ordini esteri.

La salma dell'amatissimo ed indimenticabile Estinto venne tumulata il 7 febbraio al cimitero centrale di Graz, nella tomba di famiglia.

Le sottoscritte, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Trieste-Marburgo-Graz, nel febbraio 1922.

Famiglie: **TOROS-SZYSZKOWITZ**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Con animo straziato, i sottoscritti, anche a nome del cognato e del nipotino, partecipano l'immatura morte del loro adorato

ADOLFO HOFMANN

d'anni 21, rapito tragicamente all'affetto dei suoi cari il giorno 7 corr.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale civico.

Trieste, 9 febbraio 1922.

VIRGINIA ved. HOFMANN madre

FERNANDA in DANESE, GUIDO e LIDIA fratelli

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

Giuseppe Stancich

elettrotecnico teatrale, d'anni 72,

cessava di vivere, dopo brevi sofferenze, alle ore 21.

La dolente consorte **RICCARDA STANCICH nata DI BERNARDO,** i fratelli **ANTONIO, GUGLIELMO, LUIGI** (assente), nonchè i nipoti e conoscenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali dell'estinto avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 15, partendo dalla casa 33 del viale XX Settembre

Trieste, 8 febbraio 1922.

Rachele Levi nata Coen

d'anni 64, spirò dopo breve malattia.

Il dolente marito **GIUSEPPE,** in unione ai figli **VITTORIO, UMBERTO, ATTILIO, AURELIA, ARGIA,** i nipoti, le nuore, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 10 corr., alle ore 10, direttamente, dalla via Donota 1, al cimitero.

Trieste, 9 febbraio 1922.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Francesco Sanzin Cottal

cursore al R. Tribunale Provinciale

d'anni 52, spirò improvvisamente ieri, alle ore 14.30.

La desolata moglie **TERESA,** i figli ed i parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 10 corr., alle ore 15, a Servola.

Servola, 9 febbraio 1922.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in vario modo onorarono la memoria del nostro adorato

PADRE

ed affettuosamente cercarono lenire il nostro dolore, esprimiamo la più viva riconoscenza.

Un grazie speciale alla signora TOMINZ per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto.

Famiglie: **BUTTI - HISENKAMP.**

RINGRAZIAMENTO

A tutte le buone e gentili persone che vollero in vario modo onorare la memoria della sua indimenticabile

ANTONIA ved. COLUSSO

la sottoscritta porge le più vive e sentite grazie.

Famiglia **COLUSSO**

CONSERVA pomodoro, quaranta quintali pronti. Rugo, Udine 24. 6226 O

DIARREA, catarri, affezioni intestinali in genere, guariscono rapidamente con la Pozione di bismuto aromatizzata, per adulti e bambini, preparata nella farmacia Godina, Trieste, San Giacomo. 324 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni si leniscono sensibilmente con la frizione balsamica «Rheumol». Farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste. 324 O

FARINA frumento speciale, 1 vagone Liguria, vendo. Daquino, Stuparich 7. 30029 O

LAMPADE elettriche, vende ripara officina installazioni Rocco, Ghega 15, telefono 13-23 1204 O

LANA per materassi cedo ingrosso, forti partite, buon prezzo. Richieste sub «Lana 750» al Piccolo. 28384 O

LEGNA fuoco (borre), 260 quintali, molto asciutte, immagazzinate 4 anni, vendesi verso pronto ritiro, lire 18 quintale. Indirizzo Piccolo. 28504 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati, Stabilimento Zanibon, Padova. 18756 O

OCCASIONE! Miele garantito originale, offresi a lire 6.60 il kg. Recapito: Via S. Francesco 12, interno, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17. 28505 O

OLII puri d'oliva Bitonto, extra 780 quintale; finissimo, paesano, 720; fino prov. Lecce, 370, meso vagone. Francesco Esposito, S. Maria Neve 5, Napoli. 28441 O

ROTTAMI ferro e acciaio, pezzi corazze, lamiere, rotaie, mitraglia, ecc., vendonsi fortissime partite. Delvaux, Fabio Filzi 10, Trieste. 30005 O

ROTTAMI metalli ogni genere, acquistansi. Damino, Stuparich 7. 30027 O

SCABBIA viene guarita rapidamente usando lo Scabiotal preparato nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

TINTORIA, lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan. Via Ginnastica 9 (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1371 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali, per servizio commerciale: «Gazzetta Lombarda», Milano. 19163 P

RAPPRESENTANTI vendita gioielli «Aurion», calzature, bocchini ambrina, cercansi, stipendio 500, provvigione materiale gratis. Unione Internazionale Milano. 6197 P

RAPPRESENTANTI piazzisti per Trieste, ottimo referenze, cerca oleificio. Francesco Esposito, Maria Neve Torretta 5, Napoli. 28439 P

PIAZZISTA ramo carta impacco, visita negozi manifatture, chincaglieri, calzaturifici, cercasi. Offerte «Pronto» Piccolo. 30157 P

PIAZZISTI provetti clientele pubblicità, cartolerie, chincaglierie, farmacie, cercansi, provvigioni, stipendio. Richiedesi serietà, ottimi certificati. Indirizzo Piccolo. 29295 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Fiat, tipo due, verniciata, tappezzata nuova, vendo occasione. Rivolgersi: Dispensa combustibili, via Giulia 43. 750 Q

AUTOMOBILE «Spa», carrozzeria limousine, impianto luce, sullo chassis 6000, come nuova, vendesi. Pileri, Ufficio Cherri, Mercandante 1. 28522 Q

AUTOMOBILE «Praga», 20 HP, torpedo, elegantissimo, ballon smontabile, dimano, luce, completamente nuovo, vendesi. Pileri, Ufficio Cherri, Mercadante 1. 28524 Q

AUTOMOBILI «Puch», 20 HP, 3 macchine, carrozzerie torpedo, ottimissimo stato; altre disponibili: «Fiat», «Itala» rossa, «Storero», «Citroen», garantite ottimo stato, vendonsi. Pileri, Ufficio Cherri, Mercadante 1. 28526 Q

CAMIONS, oltre 100 macchine «Fiat», nuove, usate, diverse migliori marche italiane estere, disponibili vendita. Chiedere: Pileri, ufficio Cherri, Mercadante 1, Trieste. 29069 Q

MOTORE «Scripp», speciale, nuovo, 36 HP, magneto «Bosch» rivestibile, montato su chassis ferro U, carburatore per benzina, petrolio ed olio greggio, adatto per motoscafo o industria, serbatoio per benzina, vendesi prontamente, lire 5300. Vienna IV, Belvederegasse 12, portiere. 28512 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE! Negozio cappelleria primaria, in Gorizia, compreso quartiere ammobiliato, cedesi. Daquino, Stuparich 7. 30025 R

AZIENDA industriale, Gorizia, articolo grande consumo, magazzini forniti macchinario, utensili, materia prima, cedesi. Capitale necessario 60 mila. Offerte sub «Azienda» Ufficio Pubblicità Molesini, Gorizia. 298 R

CAFFE' popolare, avviato, 15.000; cucina economica, vendonsi. Comisso, Valdirivo 33. 2854 R

COMMERCIO rateale, utili vistosissimi, cerca socio, modesto capitale. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 29215 R

DECRETO trattoria disponibile, buone condizioni. Agenzia Dreos-Scarpa, Vasari 14. 28528 R

DIRETTRICE casa assumo, disposta dare mutuo 10.000. Offerte «Prontamente» Piccolo. 28452 R

LATTERIA centro, bene avviata, vendesi. Gelsi 5, mediatore. 30051 R

LATTERIA due vani, vendesi, 3500. Agenzia Dreos-Scarpa, Vasari 14. 28532 R

MAGAZZINO centrico, con inventario, scrittoio, affittasi. Comisso, Valdirivo 33. 28552 R

PRESTITO lire 2000 cercasi su automobile, per un mese, dandone 150 interesse. Offerte «Conveniente» Piccolo. 30003 R

PRIMA ipoteca, lire 60.000, scadenza 3 anni, sopra stabile 300.000. Scrivere: Palisca, Via S.S. Martiri N. 25. 28488 R

RAPPRESENTANZA ottima cedo subito contratto. Scrivere sub «Affarone» Piccolo. 28556 R

SOCIO correntista, con 6000-20.000 fortissimo interesse, cerca industria avviatissimo, scopo ingrandimento fabbrica. Offerte «Fabbricante» al Piccolo. 10676 R

STUDIO, posizione tranquilla, pressi Stazione centrale, tre locali, telefono, pianoterra, cederebbesi con o senza mobilio, senza buona uscita. Indirizzo Piccolo. 28458 R

TRATTORIE centriche, vendonsi, diversi prezzi. Agenzia Dreos-Scarpa, Vasari 14. 28530 R

1200 cerco giornata; restituisco rate mensili, forte interesse. Offerte «Urgente 28450» Piccolo. 28450 R

3000 cercansi verso cambiale 3500, copertura 40.000 Offerte «Riconoscenza» Piccolo. 10675 R

7000 per tre mesi, garanzia, buon interesse cerco. Offerte «Onestà» al Piccolo. 30155 R

60.000-50.000 lire disponibili prima intavolazione stabili. Carducci 28, Kremser. 30097 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA cinque ambienti, recintata, pronta entrata, vendesi causa trasferimento. Comodità tram. Indirizzo Piccolo. 10658 S

MONFALCONE: Casa più locali, orto, adatta per commercio, vendesi, 55.000. Indirizzo Piccolo. 29979 S

VILLA grande, signorile, in posizione incantevole, saluberrima. Scorcola, parco m q. 30.000 circa, pronta abitazione, vendo. Offerte «Un milione» al Piccolo. 5000 S

Diversi

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

A RATE vendonsi vestiti uomo e sopra misura, stoffe, paletots, impermeabili, mantelli signora, golfs, sciarpe, biancheria, calzature ecc. Assumonsi ordinazioni mezzo Posta. Accorrete tutti al «Credito Famigliare», Corso V. E. III 17, I, telefono 4191 bis. 30225 U

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovanette, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'Arsoferril. Rimedio di azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale, agisce sul ricambio, stimola l'appetito, favorisce la digestione. Indicatissimo negli esaurimenti, neurastenia, capogiri e dopo le copiose perdite sanguigne. Farmacia Godina, Trieste, San Giacomo. 324 U

ATTENDOTI dalle 3 alle 4 a casa, urgemi parlarti. Tullio. 10560 U

CURA primaverile: Iodoparillina. Estratto fluido aromatizzato e zuccherato di Salsapariglia con joduro di sodio, indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in special modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

DONNE mestruazione ritardate qualunque causa, regolarizzansi mercè Emmenol, scatola lire 13.20. Specialità Farmacia Francesco Sforza 1, Milano, Casella 352. 6196 U

GIOVANE trentacinquenne, buona condizione sociale, conoscerebbe signorina piacente, elegante, scopo matrimonio. Cestinansi anonimi. Scrivere «Serietà» al Piccolo. 29432 U

ISRAELITA 32enne, viaggiatore, presenza, ottima famiglia, sposerebbesi, trovando illibata, buona dote. Cassetta 29 B, Unione Pubblicità, Venezia. 6225 U

MASCHERE, costumi, dominò, pierrette, indiane, turche, noleggiansi. Toro 4, primo. 29953 U

MASCHERE, costumi, dominò, pierrette, indiane, turche, noleggiansi. Toro 4, I. 27735 U

MELIETOR. Ricevuto cartolina. Attenderò telefonata, tempo ristabilito. Vorrei qualche lettera. 28498 U

PALCO (ottavo) piepiano, secondo turno dispari, cedesi. Indirizzo Piccolo. 29985 U

PUPY adorata! Due mesi di torture, dato tuo inesplicabile silenzio. Perchè togliermi conforto inviarti miei scritti. Possibile tu abbia dimenticato dolcissimo passato. Spero in una mia prossima venuta nella Venezia Giulia e credimi saprò ricompensarti. Sii buona, indicami ove indirizzare corrispondenza. Non vivo che del ricordo tuo e della tua dolcissima immagine. Con immutato profondo affetto sempre tuo. 10539 U

SALA Sauro, S. Michele 12, lezioni di perfezionamento, seralmente alle 7. 29675 U

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apiciti, influenze, asma, enfisema e grippe si migliorano o si guariscono col «Guaiatin», antispasmodico e sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo.